ACLI trentine

ACLI TRENTINE

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani - **Mensile di riflessione, attualità e informazione** 11 2025

TRENTINO, LA SALUTE CERCA CASA



PAGINA 9 **IL PATRONATO DEL FUTURO GUARDA AI GIOVANI**
PAGINA 12 **TERRA SANTA, UN'OASI DI PACE TRA EBREI E PALESTINESI**
PAGINA 17 **TERRE SOSPESE, UN ANNO DI BUON CAMMINO**

Acli trentine n. 11 - Novembre 2025 - Anno 59° - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Trento - Iscritto n. 74 Trib. TN - Contiene I.P.

PATRONATO ACLI
PER I TUOI DIRITTI

Da oggi anche su WhatsApp.



Iscriviti per rimanere sempre aggiornato e informato sui tuoi diritti.

Le nostre notizie riguardano pensioni, riscatti e verifica dei contributi, invalidità, sostegno al reddito, lavoro domestico, immigrazione, welfare per la famiglia, lavoro, previdenza complementare, riconoscimento nei casi di infortunio sul lavoro e malattia professionale e molto altro. **Grazie per la tua fiducia.**

#siamoviciniate

www.patronato.acli.it

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Medicina e territorio 3 min

CASE DI COMUNITÀ, OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

WALTER NICOLETTI
Presidente Acli trentine
walter.nicoletti@aclitrentine.it



Il convegno dedicato alle Case di Comunità promosso dalle Acli trentine il 16 ottobre scorso ha aperto una fase nuova non solo per quanto riguarda la sanità, ma la totalità delle politiche sociali portate avanti nella nostra provincia.
Per i partecipanti alla mattinata di confronto, queste nuove strutture territoriali si presentano infatti come l'ultima occasione per ribadire la centralità della sanità pubblica all'interno della quale ribadire il diritto universale alla salute. Da qui l'importanza di cogliere la sfida delle 14 Case di Comunità previste in Trentino non solo come strutture sanitarie decentrate ed incentrate sulle prestazioni, ma soprattutto come punto di riferimento per l'ascolto dei bisogni e l'organizzazione di risposte che puntino alla prevenzione, alla salute e al benessere generale delle persone.

COSA NON SONO E COSA DOVREBBERO ESSERE LE CASE DI COMUNITÀ

Queste nuove strutture non dovranno pertanto essere il luogo delle sole prestazioni, né tantomeno diventare dei grandi poliambulatori decentrati, così come non dovranno essere il luogo della delega e delle specializzazioni.
Le CdC dovranno invece essere gestite in modo democratico attraverso un cambiamento di paradigma che consenta a tutti noi di passare dal concetto di sanità al concetto di salute, così come da un centro istituzionale ad un luogo che punta al coinvolgimento di tutta la comunità. Per usare le parole dell'Assessore alla salute e alle politiche sociali della Provincia Mario Tonina, le Case dovranno essere delle strutture di integrazione socio-sanitaria attraverso un modo diverso di prendere in cura la persona. Questo significa rilanciare il ruolo della medicina generale in modo tale da seguire il paziente in tutti i suoi bisogni grazie anche ad un processo di gestione incentrato sul ruolo attivo delle amministrazioni locali e delle Comunità di valle.

UN PATTO SOCIALE DI COMUNITÀ

Le Case di Comunità sono nate grazie alle misure contenute nel PNRR e a livello nazionale è nata un'Alleanza di associazioni fra le quali figurano anche le Acli assieme a Prima la Comunità, Cittadinanzattiva, CNCA, CSVnet, Forum Disuguaglianze e Diversità e MoVI. L'Alleanza si propone di informare e formare i cittadini, attuare azioni comuni nei territori per promuovere la coprogrammazione e la coprogettazione, nonché di supportare la sostenibilità di queste strutture. Analogamente, le Acli trentine intendono portare sul territorio momenti di confronto e dibattito al fine di coinvolgere la cittadinanza, gli enti intermedi e le istituzioni in un vero e proprio patto di comunità incentrato sulle funzioni sociali e sugli obiettivi di promozione umana delle Case di Comunità.
Un'occasione da cogliere anche per i Circoli e le nostre Zone al fine di promuovere un concetto di salute e benessere decentrato e partecipato.

IN QUESTO NUMERO

OPINIONI	La pace e la guerra affare da farabutti	4
	Reati ambientali appello alla CEI	4
	A che punto è l'Europa?	5
	Welfare: nessuno si salva da solo	5
ATTUALITÀ	Case della Comunità per un progetto di salute	6
	Case di comunità: pronti al via. Luoghi di cura da riempire	7
	Welfare, nuova alleanza tra pubblico e privato	8
	Il dramma di questo Paese "Stiamo perdendo i giovani"	10
	Uno "sportello" promotore di cittadinanza attiva	11
	Mario, dal cantiere alla nuova pensione	11
	Terra Santa, l'Oasi di pace dove vince il dialogo	12
	Bulli Stop, per stare bene a scuola	14
	Terre Sospese: primo anno di buon Cammino	17
MONDO ACLI	Energie in circolo: due nuovi animatori di comunità	18
	Giovani, tra precarietà e voglia di partecipare	20
	La nuova PAC 2028-2034 Una politica agricola più equa	22
	Acli e Caritas, insieme contro le povertà	24
	Ecco a voi la Carovana della Pace delle Acli	24
	Auguri a don Marcello maestro di umanità	24
NOTIZIE UTILI	Fondo pensione: come funziona in 5 punti	26
FAMIGLIA	Disabilità, dall'assistenza all'essere protagonisti	27
VITA ASSOCIATIVA	Donne con la valigia, un libro e una mostra	28
	Festa delle Associazioni, il circolo in azione	28
	Il voto rinnovato al Castelet	28
	La memoria dell'acqua, la goccia nell'abete rosso	29
	Maratonete e ingegnere. Donne protagoniste	29
	Cos'è l'intelligenza artificiale?	29
LEGGE E DIRITTI	Il lavoro povero e l'art. 36 della Costituzione	30

La tregua di Gaza 2,5 min

LA PACE E LA GUERRA AFFARE DA FARABUTTI

Non chiamatela pace; si potrebbe titolare così un resoconto sugli avvenimenti ultimi che hanno portato alla stesura e poi all'approvazione di quello che è stato definito "Piano Comprensivo del Presidente Donald Trump per far finire il conflitto a Gaza".
Certo, per quanti nel conflitto erano direttamente coinvolti in qualità di vittime, è una buona notizia che si sia giunti a una tregua, a una sospensione dei combattimenti, alla liberazione di ostaggi e prigionieri, al rifornimento di cibo, medicinali e presidi sanitari. A noi non rimane che gioire assieme a loro, benché ci sia difficile provare anche in minima parte cosa significhi vedere finalmente un po' di luce in fondo a un tunnel cupo che appariva impenetrabile.
È altrettanto vero che la tregua appena iniziata è di sua natura tanto fragile da indurre anche i più ottimisti a tenere un atteggiamento di prudente riserva sugli sviluppi futuri. Quella terra è così pregna di sangue e di odio che necessita di tempi lunghissimi affinché si possa ragionevolmente immaginare un futuro di pace autentica tra due popoli costretti a convivere, a meno di non volersi reciprocamente distruggere.
Sappiamo bene che le guerre ordinariamente sono intraprese da farabutti; così le tregue d'armi, gli armistizi, i trattati: tutte cose che seguono alla sospensione dei conflitti e, come le guerre, nascono per interesse. Anche i trattati di pace seguono la stessa logica, dobbiamo esserne consapevoli. Anche quest'ultimo accordo è viziato da interessi, furbizie e stratagemmi occulti che non ci è dato conoscere. Non per questo è da rigettare. Non è da escludere che abbiano avuto un certo peso, magari non determinante, ma certamente importante, anche le mobilitazioni di piazza in tutto il mondo per il raggiungimento della tregua concordata.
Chi ha perso i propri cari nella strage del 7 ottobre non potrà riaverli, così come i gazawi non potranno riavere i loro morti. Questi ultimi hanno perduto anche casa, lavoro, perfino la loro stessa identità. Chi risarcirà le vittime di questa pazzia umana? Chi ridarà il sorriso al volto dei bambini? Chi risanerà le ferite dell'anima e del corpo? E noi, in tutto questo, che parte vorremo avere?

PIERGIORGIO BORTOLOTTI
piergiorgio.bortolotti1@virgilio.it



La proposta di Gomez 2,5 min

REATI AMBIENTALI APPELLO ALLA CEI

Il tema dei reati ambientali in Italia e nel mondo è stato affrontato da Gustavo Gòmez, ex Procuratore generale della Corte Federale di Tucuman in Argentina, negli incontri tenuti recentemente a Trento ed a Bolzano (vedi Acli Trentine, settembre 2025). Ora, il magistrato Gòmez lancia altresì una interessante proposta sul notiziario "*in dialogo*" della Rete Radiè Resch (Io ha fatto nel numero di marzo 2025): inviare una email al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), al fine di chiedere la creazione di una Commissione Episcopale che rafforzi l'impegno della Chiesa per la tutela dell'ambiente, in consonanza con la "Laudato Si'" di Papa Francesco. Per inciso, la CEI si compone di dodici commissioni che si occupano di molti ambiti (le migrazioni, i problemi sociali, il lavoro, la giustizia, la pace, l'educazione cattolica); nessuna commissione, però, riguarda l'ambiente, a differenza di gran parte delle conferenze episcopali degli altri stati europei.
Facciamo quindi nostro l'appello dell'ex Procuratore Gomez. Inviamo anche noi una email, simile alla seguente:
Al Presidente della C.E.I.
Cardinale Matteo Maria Zuppi
Circonvallazione Aurelia 50
00165 ROMA
segrgen@chiesacattolica.it
Sua Eminenza Cardinale Matteo Maria Zuppi,
mi rivolgo a Lei, con la convinzione che la Chiesa Cattolica abbia un ruolo fondamentale da svolgere nella protezione del pianeta. L'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco ci ha chiamati tutti a prenderci cura della Casa Comune. In questo senso chiedo rispettosamente che la Conferenza Episcopale Italiana consideri la possibilità di creare una Commissione per l'Ambiente. Questa Commissione potrebbe avere come obiettivi di coordinare e rafforzare le azioni della Chiesa in materia ambientale, promuovendo la giustizia ambientale. Come Lei sa, la crisi ambientale è una sfida che richiede una risposta coordinata e a lungo termine. Una Commissione contribuirebbe in modo significativo ad intensificare l'impegno della Chiesa per l'ambiente e sostenere i fedeli nelle azioni a custodia del Creato. La ringrazio molto per la cortese attenzione. Con devozione e gratitudine, (firma).

MAURO DEMOZZI
mauro.demozzi@gmail.com



Da Ventotene ad oggi | 2,5 min

A CHE PUNTO È L'EUROPA?

A che punto è l'Europa? Esiste ancora la visione potente e ricca di futuro che Altiero Spinelli, con Ernesto Rossi, descriveva in quel 1941 in "Per un'Europa libera e unita. Progetto di un manifesto", durante il confino a Ventotene, in pieno regime fascista, nel dilagare della Seconda Guerra mondiale? Già allora la visione di un'Europa giusta e coesa animava lo spirito politico, culturale e sociale come deterrente alla barbarie, la crudezza dei tempi, l'orrore della guerra e il rifiuto delle diseguaglianze e dello sbilanciamento dei poteri forti. E proprio quel manifesto diventò il testo base che accompagnerà, nei decenni successivi, al processo di unificazione di un'Europa federalista.

Nel 1949 nasce infatti il primo Consiglio d'Europa, a difesa dei diritti umani, e nel 1951 viene istituita la CECA, Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, con l'obiettivo di garantire agli Stati membri libera circolazione e libero accesso alle fonti di produzione. Negli anni successivi vengono firmati i trattati istitutivi della CEE, la Comunità Economica Europea, e Bruxelles diventa sede delle commissioni di lavoro, dei nuovi soggetti e rappresentanze istituzionali che operano per dare più stabilità a una reale unione tra Stati. Gli Anni '70 diventano fondamentali per ratificare l'immagine sostanziale di quell'Europa nuova a cui gran parte si credeva e nel 1975, in un Consiglio europeo tenutosi a Roma e presieduto da Aldo Moro, prendono il via il passaporto unico e il suffragio universale del Parlamento europeo.

Nel 1985, il trattato di Schengen regolamenta l'ingresso delle popolazioni, beni e servizi tra stati membri, semplificando e liberalizzandone la circolazione, segnando un ulteriore importante passo verso l'ampia realizzazione di quella che sembrava, a detta dei più scettici, un'utopia destinata a rimanere tale. Nuove nazioni entrano a far parte dell'Unione, un abbandono da parte del Regno Unito, nuovo sistema monetario comune, nuovi trattati, come quello di Maastricht, Nizza, Amsterdam, Lisbona, vivacizzano il panorama europeo.

A che punto è oggi l'Europa di Altiero Spinelli, quell'Europa che nel 2012 è stata insignita del premio Nobel per la Pace per il ruolo svolto promuovendo pace e riconciliazione, democrazia e diritti umani?

LILIANA CERQUENI
cerquenil@gmail.com



Sicurezza sociale | 2,5 min

WELFARE: NESSUNO SI SALVA DA SOLO

Qualche giorno fa ho preso parte agli Stati generali del welfare. È in occasioni come questa che la pratica del sociale dimostra di non essere "*solo*" l'azione ammortizzatrice dentro i margini sempre più affollati delle nostre comunità, dove Stato e mercato per motivi diversi non arrivano. Succede invece che proprio lo sguardo (la visione) e il tocco (la presenza concreta) dell'intervento sociale possono offrire spunti decisivi per la necessaria ricomposizione dei lembi sfrangiati delle nostre comunità. Per una mattina ci siamo dedicati a ragionare di nodi e snodi. Nodi da sciogliere, per capirci meglio. Nodi da stringere, per sentirci meno soli. Snodi come bivi, affinché la polarizzazione non assuma forme ancora più tossiche. Ma anche per scegliere da che parte stare in un Mondo dove non tutte le maniere di guardare alle ingiustizie sono uguali.

Mi è toccato di occuparmi di una coppia di parole che nel loro contrasto - o nell'associarsi - rischiano di metterci in difficoltà: sicurezza e accoglienza. Il mio contributo si è concentrato sul risignificare i termini per poi tentare di metterli meglio in connessione. Nelle scorse settimane lo slogan "*blocchiamo tutto*" ha espresso non solo solidarietà al popolo palestinese, ma il desiderio di condividere la preoccupazione per un mondo che moltiplica ingiustizie economiche e sociali, trasformandole in esistenziali. Astra Taylor nel suo "Capitalismo dell'insicurezza" spiega come il senso di precarietà che ci attanaglia non sia naturale, ma uno strumento che il modello liberista utilizza per mantenere il controllo, separandoci e allontanandoci. Impauriti, affaticati, insoddisfatti possiamo continuare a cercare nemici contro cui scagliarci o cambiare in senso collaborativo il nostro modo di stare con gli altri.

È dentro questa scelta che la parola accoglienza - troppo a lungo associata (perché troppo a mancante) quasi esclusivamente ai fenomeni migratori - ritrova il suo valore più profondo: prendersi cura andando incontro a chi ha bisogno. Nessuno si salva da solo. Se tutti siamo altamente vulnerabili, le politiche sociali che dobbiamo mettere in campo devono essere ciò che di più innovativo e coraggioso possiamo immaginare. Per far star meglio ogni cittadino, per costruire coesione e sicurezza sociale, per sentirci parte riconosciuta e attiva di comunità davvero accoglienti.

FEDERICO ZAPPINI
Libraio



Medicina territoriale, la riforma

3,5 min

CASE DELLA COMUNITÀ PER UN PROGETTO DI SALUTE



LA CASA DELLA COMUNITÀ DI ALA

…"definire il proprio progetto di salute" non allude solo alle situazioni individuali, ma anche a quelle comunitarie e richiede di dare più spazio alla prevenzione primaria, alla partecipazione, alla peculiarità delle situazioni locali, all'attenzione per i modelli di sviluppo…

Con il D.M. 77 del 2022 il Ministero della salute, recependo un nuovo approccio ai temi della salute reso urgente dall'esperienza tragica della pandemia e contando sulle risorse assegnate dal PNRR, ha iniziato a disegnare una riforma della medicina territoriale partendo, in primo luogo, dall'istituzione delle Case della Comunità (CdC).
Vi si sosteneva: "…la CdC è una struttura facilmente riconoscibile e raggiungibile dalla popolazione di riferimento per l'accesso, l'accoglienza e l'orientamento dell'assistito… l'obiettivo è quello di promuovere la partecipazione della comunità locale, delle associazioni di cittadini, di pazienti e caregiver per garantire l'individuazione dei bisogni, definire il proprio progetto di salute, le priorità d'azione e i servizi relativi… le CdC rappresentano un nodo essenziale della rete dei servizi sanitari, la cui centralità è data dal coordinamento tra sociale e sanitario col coinvolgimento attivo della comunità e dei pazienti…".
Come è evidente si tratta certo di riorganizzare e mettere in rete servizi esistenti (medici di base, infermieri del territorio, assistenti sociali …) ma anche di ancorarli ad una filosofia nuova, che considera la salute come il risultato di azioni efficaci su tutti i determinanti in campo, anche quelli ambientali, economici, sociali, relazionali. "Definire il proprio progetto di salute" non allude solo alle situazioni individuali, ma anche a quelle comunitarie e richiede di dare più spazio alla prevenzione primaria, alla partecipazione, alla peculiarità delle situazioni locali, all'attenzione per i modelli di sviluppo.
Questa visione fatica ad affermarsi e a lungo è sembrato che a far da guida fossero la logica finanziaria (dobbiamo spendere i soldi che arrivano altrimenti li perdiamo) e immobiliare (dove c'è una struttura disponibile, mettiamo una Casa o un Ospedale di Comunità).
Le 10 CdC assegnateci dal PNRR erano poche e mal distribuite sul territorio provinciale (Fassa, Predazzo, Borgo, Pergine, Riva, Ala, Rovereto, Trento, Malé, Cles). Ora qualcosa si sta muovendo. S'è aggiunta, per esempio, la previsione di CdC a Mezzolombardo, Tione, Primiero e una seconda a Trento e la copertura è un po' più omogenea.
La prima a partire entro novembre è Ala; Malè, Mezzolombardo e Sen Jan entro Natale, le altre la prossima primavera.
Ma si fatica ancora a vedere in prospettiva un progetto complessivo, sostenuto da una tensione riformatrice che ragioni per funzioni e che veda nelle CdC un modo nuovo di affrontare i problemi, non una semplice sommatoria di servizi. Perché alla fine non si arrivi a giustapporre nuove tipologie di servizi alla realtà presente, senza cambiare alcunché dell'esistente, con nella testa le stesse frammentazioni, le stesse logiche settoriali, le stesse gelosie professionali.
La sfida è aperta, anche in Trentino. C'è da capire come istituzioni locali, terzo settore e volontariato possano essere coinvolti con processi di co-progettazione; come si realizzerà l'integrazione delle Aggregazioni funzionali territoriali dei "medici di base" con le CdC; come reperire nuovo personale e coinvolgere le figure già in campo. Infine, gli ospedali periferici, che potrebbero diventare ospedali di comunità per rispondere meglio ai bisogni di prossimità delle cure nei casi di scompenso delle cronicità e delle convalescenze protette.



MAURIZIO AGOSTINI
Medico e aclista

Il convegno di Acli Trentine

3,5 min

CASE DI COMUNITÀ: PRONTI AL VIA LUOGHI DI CURA DA RIEMPIRE

Gli ultimi dati Gimbe ci consegnano un sistema sanitario trentino che funziona bene ma che mostra dei segnali di scivolamento verso una sanità selettiva: oltre 40.000 persone rinunciano alle cure, tempi d'attesa eccessivi, carico di lavoro dei medici di base aggravato nelle valli più periferiche, chi può permetterselo tende a rivolgersi al privato; calano le nascite, aumenta la speranza di vita. E le patologie, ha aggiunto **Andrea Ziglio**, dirigente generale del Dipartimento salute della Provincia. Su questo terreno stanno sorgendo 14 Case della Comunità, strutture che presuppongono un concetto di benessere inteso anche come relazione. Un progetto che richiede coinvolgimento in un'epoca di crisi di partecipazione e senso di appartenenza. Una delle sfide che il nuovo modello organizzativo dovrà superare a partire dal nodo del personale. "Gli ostacoli incontrati finora sono di natura contrattuale e giuridica. L'avvio non è la piena attuazione, ci sarà spazio per la condivisione" ha assicurato **Simone Cecchetto**, direttore del Servizio governance dei processi delle professioni sanitarie rispondendo alle sollecitazioni di **Elisa Viliotti**, presidente della Consulta provinciale per la salute notando l'imminente partenza della prima Casa di Comunità ad Ala. In Trentino nasceranno realtà diverse tra loro, che hanno come riferimento popolazioni dai 12mila ai 70mila abitanti. Una sfida sarà intercettare i bisogni, anche quelli nascosti, di persone che sempre più tendono a isolarsi e non chiedono aiuto. Molti italiani vivono in ritiro depressivo, aumentando le possibilità di sviluppare demenza, ha ricordato **Gino Mazzoli**, esperto di welfare e processi partecipativi tra gli invitati del convegno "Verso la Casa della Comunità. Forma o sostanza" organizzato da **Luisa Masera**, responsabile Sanità Acli Trentine e segretaria provinciale FAP Acli.
"La depressione non si risolve con i farmaci" ha fatto eco **Franco Riboldi**, già direttore dell'AUSL di Reggio Emilia e Bologna aggiungendo che "se le Cdc non saranno una svolta perderemo il sistema sanitario nazionale".
"Va abbandonata la logica super specialistica della frammentazione, del *ciascuno* va per sé, verso una nuova professione e cultura interdisciplinare" ha raccomandato **Erio Ziglio**, 25 anni all'OMS. Più si investe in prevenzione meno si spenderà in futuro. Esempi di sanità di prossimità come quelli nati durante la pandemia hanno ridotto gli accessi al pronto soccorso, le ospedalizzazioni e le visite mediche. Una figura che può captare quel bisogno inespresso è l'infermiera di Famiglia e Comunità, 17 in Trentino; **Maria Brentari**, vicepresidente dell'Ordine provinciale degli Infermieri, è una di loro. Le CdC promettono di essere luoghi d'integrazione tra l'aspetto sociale e quello sanitario; luoghi da riempire, non solo di professionisti che condividono gli stessi spazi, ma capaci di riconoscere il ruolo e le competenze reciproche, ha aggiunto **Rocco Guglielmi**, vicepresidente provinciale dell'Ordine degli assistenti sociali. Luoghi dove il cittadino spaesato viene ascoltato, accompagnato e coinvolto nel proprio percorso di cura personalizzato.
Qui gioca un ruolo chiave il Terzo Settore; per vigilare sul rispetto del coinvolgimento degli attori del welfare nella co-progettazione delle CdC e per evitare che queste strutture diventino doppioni inefficienti di servizi già esistenti, a livello nazionale è nata un'Alleanza che vede le Acli protagoniste, ha ricordato **Agata Aiello**, delegata per l'inclusione sociale della Presidenza nazionale Acli. Il carico di responsabilità che grava sulle CdC è grande. Ma, per dirla con **Massimo Komatz**, coordinatore generale di Villa Sant'Ignazio, "è il momento giusto per sognare!". Una scommessa che, ha ribadito **Luisa Masera**, si vince soltanto assieme.





LUISA MASERA, RESPONSABILE SANITÀ ACLI TRENTINE E SEGRETARIA PROVINCIALE FAP ACLI; A SINISTRA L'INTERVENTO DI ELISA VILIOTTI

GIORDANO MARIOTTI
Responsabile ufficio stampa Acli trentine



Terzo Settore in Trentino 3,5 min

WELFARE, NUOVA ALLEANZA TRA PUBBLICO E PRIVATO



FRANCESCA GENNAI, PRESIDENTE DI CONSOLIDA

Anche quest'anno la Settimana dell'Accoglienza si è chiusa con gli Stati Generali del Terzo Settore. **Francesca Gennai**, presidente di Consolida, traccia un bilancio.
"Hanno partecipato 50-60 cooperative, enti di volontariato che hanno riconosciuto lo spirito di creare uno spazio comune per creare scambio; abbiamo scelto di ritornare al fare perché dobbiamo capire cosa facciamo giorno dopo giorno. Erano presenti molti politici di appartenenza trasversale e con postura dialogante. Un bel segnale di una politica che ascolta".

Quali sono i nodi da sciogliere?
Abbiamo lavorato su tre filoni: accoglienza e sicurezza, relazione tra pubblico e privato, innovazione e continuità, argomenti che solitamente affrontiamo come contradditori. L'accoglienza non fa solo riferimento ai migranti: all'interno dei nostri contesti lavorativi va affrontato il tema dell'inclusione lavorativa intrecciando le risorse del pubblico e del privato, senza vedersi concorrenti ma nel rispetto delle competenze di ciascuno".

La co-progettazione decolla?
"Non ancora, ha costi di attivazione e mantenimento importanti. Ha avuto poche esperienze sul nostro territorio. Anche a livello nazionale quella delle politiche giovanili del Comune di Trento sui minori è ancora la più significativa e può fare scuola. Si sono affrontati temi che a livello macro non si vedono, ad esempio come si gestisce la privacy".

Qual è lo stato di salute del Terzo Settore trentino?
"Buono; con un terzo settore sano il territorio ha doppie leve per il benessere comunitario. Sia il terzo settore sia il pubblico sono competenti per prendersi cura della comunità. Ma dobbiamo affrontare sfide come la transizione digitale, la disabilità, la piena occupazione, l'inclusione scolastica. Un sostegno per i bambini e le famiglie nel periodo estivo: abbiamo bisogno che le persone possano contribuire il più possibile anche sul piano produttivo; puntare sulla conciliazione perché soprattutto le donne possano dare quello che desiderano".

Il protocollo di collaborazione sottoscritto a settembre tra Provincia e Cooperazione prevede anche la co-progettazione.
"Rispetto al sociale emerge la parola prossimità, il ritorno a una dimensione di presenza territoriale e di servizi di rete: questa sarà una chiave che ci vedrà uniti anche per il futuro. L'altro elemento riguarda le persone: abbiamo un deficit rispetto al nostro fabbisogno, anche di professionalità che riguarda un po' tutti i settori. La Cooperazione ha creato possibilità di accesso a bassa soglia; vanno scardinati quei meccanismi che correlano titolo a professione e quindi al destino delle persone; ormai nessuno può fare lo stesso lavoro per tutta la vita. Dobbiamo seguire lo sviluppo professionale ma anche i desiderata delle persone, costruire un continuum tra vita professionale e formazione. Se questi due aspetti continuiamo a tenerli distanti probabilmente avremo un mercato del lavoro non più sostenibile".

GIORDANO MARIOTTI
Responsabile ufficio stampa Acli trentine

I NUMERI: 88 COOPERATIVE E 6.860 DIPENDENTI

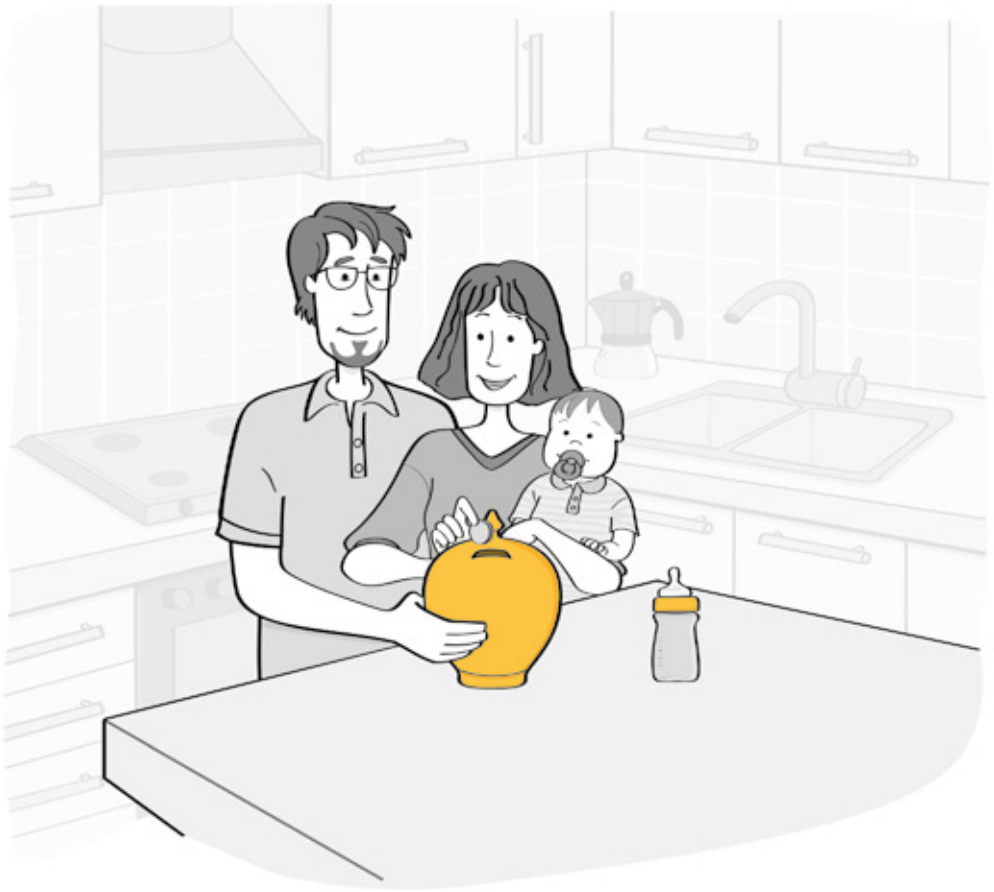
I numeri del Terzo settore all'interno della Federazione Trentina della Cooperazione: 6.860 dipendenti 88 cooperative (48 di tipo A gestiscono servizi sociosanitari e educativi, 21 di tipo B svolgono attività produttive e di servizio con l'obiettivo di perseguire l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, 13 miste e 6 consorzi. Valore della produzione: 262 milioni di euro (dati al 31.12.2024).

PER UN DOMANI SÌCURO

plurifonds

Il Fondo Pensione Aperto di ITAS VITA

Partner di Pensplan Centrum



Un fondo pensione che cresce con tuo figlio.

La **Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol** vara una misura pionieristica a livello nazionale con l'approvazione del disegno di legge "Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e".
La nuova legge prevede un **contributo economico, che può arrivare fino a €1.100 in 5 anni, da versare sul fondo pensione aperto a favore di ogni nuovo nato, adottato o affidato residente in Regione**, per incentivare l'adesione, anche dei minori, ad un fondo di previdenza complementare.

Contatta la tua Cassa Rurale per maggiori informazioni!

È un prodotto di ITAS VITA SPA

Intermediato da ASSICURA AGENZIA
www.assicura.si

In collaborazione con CASSE RURALI TRENTINE
casserurali.it

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la Sezione I della Nota Informativa "Informazioni chiave per l'aderente" disponibile su www.gruppoitas.it e www.assicura.si.

Patronato Acli: parla Paolo Ricotti

3 min

IL DRAMMA DI QUESTO PAESE "STIAMO PERDENDO I GIOVANI"



PAOLO RICOTTI, PRESIDENTE NAZIONALE DEL PATRONATO ACLI

Il 2025 è l'anno dell'**80°**, traguardo celebrato l'**8 novembre al Palarotari** di Mezzocorona. **Paolo Ricotti** è il presidente nazionale del Patronato Acli.

Che messaggio lancia alle sedi territoriali?

"Continuate a studiare e a trovare il gusto della relazione con le persone che entrano nei nostri uffici; caricatevi dei loro problemi, della tentazione di cambiare la loro vita. La capacità di dare risposte oggi è merce rara, può costruire comunità. Il nostro lavoro è un pezzetto di manutenzione della democrazia del Paese".

Cosa significa fare patronato oggi e in cosa il patronato Acli è diverso dagli altri?

"In una società in cui c'è meno tempo e possibilità di conoscere i propri diritti siamo luogo libero e di tutela; oltre la competenza c'è la passione associativa per le persone che diventa possibilità per tutti, senza esclusione di razza, religione, sesso, idee politiche, di essere accolti alla stessa maniera".

Dalle origini nel 1945 a oggi, chi sono i lavoratori da difendere?

"Direi tutti. Ma nasciamo per le persone più deboli. La fragilità, la povertà, non solo economica, è in aumento. La capacità di narrare i diritti di tutti è a beneficio di ogni classe sociale ed economica del Paese. Il cittadino è nudo di fronte allo Stato, tutti siamo indifesi se non c'è qualcuno in grado di accompagnarci".

Pensando al Patronato del 2045, cosa significa nuovo mutualismo e come può tradursi in azioni concrete sui territori?

"Avremo una realtà con sistema contributivo pienamente efficace, pensioni più basse di quelle di oggi. Dovremo sempre più provare a costruire dei vestiti delle persone su misura, progetti personalizzati, provando ad allargare gli orizzonti sulla previdenza per dare risposte di welfare anche locale".

In un mare di instabilità e sfiducia nel sistema previdenziale, di discontinuità lavorativa, come si intercettano i giovani?



"La next gen è tra le categorie più fragili da difendere, penalizzate dal sistema previdenziale contributivo; sulle spalle dei giovani pesa il mantenimento del welfare oggi non avendo garanzie della sostenibilità del sistema un domani. In più negli ultimi anni i vari governi hanno introdotto scappatoie per tutelare ancora una volta le fasce più anziane e più ricche della popolazione.

"Spero che il Patronato delle Acli diventi un punto di riferimento per i giovani nella costruzione di competenze, di educazione finanziaria, nella tutela degli interessi e dei diritti delle persone. Con la capacità di ragionare fin da subito sulla previdenza complementare, dando degli strumenti ai giovani perché i diritti del lavoro siano rispettati oggi. Serve la consapevolezza di un sistema che non funziona. La risposta che i giovani oggi danno è l'emigrazione: l'Italia ne perde 170mila ogni anno; negli ultimi dieci anni, nella fascia 25-35 anni, abbiamo perso un milione e mezzo di persone e i figli, che nel frattempo sono nati da questa generazione. Questo penso sia il dramma di questo Paese che si concilia con un lavoro povero e la prospettiva di una pensione povera. Di fatto stiamo perdendo le generazioni dei giovani".

GIORDANO MARIOTTI
Responsabile ufficio stampa Acli trentine

I NUMERI: OLTRE 1 MILIONE DI PERSONE AIUTATE

Il Patronato Acli è presente in 21 Paesi nel mondo. Nel 2024 in Italia e all'estero ha gestito più di 1,6 milioni di pratiche, venendo in contatto con oltre 1 milione di persone. 35,000 le ore di formazione.

Il futuro del Patronato 3 min

UNO "SPORTELLO" PROMOTORE DI CITTADINANZA ATTIVA



Parlare del futuro del Patronato significa guardare con attenzione ai cambiamenti della società e del lavoro, e allo stesso tempo valorizzare la nostra storia. Negli ultimi decenni sono emerse trasformazioni profonde: l'invecchiamento della popolazione, i flussi migratori, la crescita del lavoro precario e atipico, il cambiamento dei modelli familiari. Tutti questi elementi hanno fatto nascere nuovi bisogni di tutela sociale. Pensiamo agli anziani soli, alle donne con figli a carico, ai lavoratori migranti spesso intrappolati nel lavoro nero o sottopagato.
Pensiamo ai giovani che passano da contratti a termine a periodi di disoccupazione, senza avere certezze per il futuro.
In questo contesto, il Patronato non può limitarsi a essere uno "sportello" che risolve pratiche burocratiche. Deve diventare sempre più uno strumento di cittadinanza attiva, capace di accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita: dalla previdenza alla salute, dal sostegno alla famiglia fino alla difesa dei nuovi diritti sociali.
Un altro punto centrale riguarda la tecnologia. Gli strumenti informatici ci permettono oggi di essere più rapidi, più precisi, di trasformare i dati in conoscenza utile per la contrattazione sociale e territoriale. Ma attenzione: la tecnologia non può mai sostituire le persone. La qualità della nostra azione dipende dall'intreccio tra strumenti innovativi e competenze umane, perché dietro ogni pratica c'è una storia di vita.
Un'altra sfida decisiva riguarda il rapporto tra tutela individuale e collettiva. Sempre più spesso incontriamo lavoratori isolati. Il Patronato diventa per loro la prima porta d'ingresso. È in quel momento che abbiamo l'occasione di trasformare un bisogno individuale in un percorso collettivo, collegando la singola storia a una battaglia per diritti più ampi.
Non mancano le difficoltà: le disuguaglianze crescono, le politiche sociali arretrano, ma proprio per questo dobbiamo essere più forti, difendendo la nostra funzione pubblica e costituzionale per non lasciare che i diritti vengano negati.
Il Patronato del futuro deve essere: radicato nei territori e capace di leggere i bisogni reali delle persone; innovativo, ma con al centro sempre le persone; capace di rafforzare insieme tutela individuale e collettiva; protagonista nell'espansione dei diritti, perché solo così possiamo contribuire a un welfare più giusto e universale. L'espansione dei diritti è la vera bussola per il progresso del Paese.
Il Patronato, con la sua storia e la sua capacità di adattamento, è chiamato ad accompagnare i cittadini in questa direzione.



SALVATORE CASELLA
Direttore Patronato Acli Trentine

Il ricalcolo col Patronato

MARIO, DAL CANTIERE ALLA NUOVA PENSIONE

Con il supporto del Patronato Acli, scopre che i contributi versati dopo il pensionamento possono incrementare l'importo dell'assegno mensile. Dopo una lunga carriera nei cantieri edili, il signor Mario è andato in pensione anticipata a 60 anni. Tuttavia, l'inattività non faceva per lui: dopo poco tempo ha accettato un nuovo impiego presso un'altra impresa, con un ritmo più sostenibile. Per oltre due anni e mezzo ha continuato a lavorare e a versare contributi, pensando però che non avrebbero inciso sulla pensione già in corso. Solo recentemente, rivolgendosi al Patronato Acli, ha scoperto che quei contributi potevano essere valorizzati attraverso la richiesta di un supplemento di pensione.
Gli operatori gli hanno illustrato che la domanda può essere presentata dopo cinque anni dalla decorrenza della pensione, o dopo due anni se si raggiunge l'età per la pensione di vecchiaia. Con la loro assistenza ha completato la procedura e oggi percepisce un assegno mensile più alto. "Non è solo un aumento economico — racconta — ma un riconoscimento per il lavoro svolto anche dopo essere andato in pensione."

Palestinesi ed Ebrei insieme

3,5 min

TERRA SANTA, L'OASI DI PACE DOVE VINCE IL DIALOGO





IL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI NELLA SCUOLA DI NEVE SHALOM - WAHAT AL SALAM

Costruire la pace è un percorso lungo, faticoso. Ma necessario e possibile. In Terra Santa lo dimostrano le persone, ebree e palestinesi, che da cinquant'anni abitano nel villaggio di *Neve Shalom - Wahat Al Salam*, che vuol dire "Oasi di Pace", sia in ebraico che in arabo. Si trova su una collina a metà strada tra Tel Aviv e Gerusalemme, in Israele, a 50 km dalla Striscia di Gaza, un sogno folle diventato realtà. Grazie al progetto di Bruno Hussar (religioso egiziano di fede ebraica che si convertì al Cattolicesimo) che lo fondò nel 1972, e all'ostinazione di chi crede che l'unica via possibile sia la convivenza pacifica tra due popoli nella loro stessa terra. A raccontare a Trento l'esperienza del villaggio è stata **Giulia Ceccutti**, che da oltre dieci anni coordina i progetti dell'associazione italiana Neve Shalom. Filo conduttore della serata, organizzata dall'Università di Trento con RUniPace, il libro di Ceccutti "Respirare il futuro": testimonianze raccolte nel villaggio dopo il trauma del 7 ottobre 2023. Raccontano di fratellanza, giustizia, rispetto dell'altro pur nella diversità culturale, linguistica e religiosa.

Sono due le caratteristiche principali del villaggio: il bilinguismo e il binazionalismo. Fin dalla scuola primaria viene insegnato ai bambini sia l'ebraico che l'arabo con docenti madrelingua. Perché la pace parte dalla comprensione reciproca, il linguaggio costruisce ponti. «Vuol dire dare pari dignità a entrambe le lingue, costruire un dialogo alla pari» racconta Ceccutti. Nella scuola primaria del villaggio anche la storia viene insegnata da due punti di vista, israeliano e palestinese». Il punto d'incontro è interrogarsi per cercare di capire. Accanto al lavoro con i più piccoli, nell'Oasi di pace c'è un'altra istituzione che si occupa della formazione degli adulti. È la Scuola per la pace, idea di Hussar, che oggi lavora in alcune università in Israele, tiene corsi di educazione al dialogo e si rivolge a vari gruppi di professionisti, da avvocati a giornalisti ad architetti e urbanisti perché «Anche la pianificazione urbana è molto legata al conflitto e alle sue asimmetrie», spiega la relatrice. Da questi corsi escono "agenti di cambiamento" che possono dare il proprio contributo per la risoluzione del conflitto.

Il villaggio non è una bolla. Al contrario «Il conflitto esterno entra prepotentemente nelle case e chi abita lì deve conviverci ogni giorno. Stare nel villaggio richiede uno sforzo quotidiano di negoziazione gli uni con gli altri». Nell'Oasi di pace attualmente vivono cento famiglie, divise equamente tra palestinesi ed ebree. Dopo il 7 ottobre 2023, nessuna ha deciso di andare via. Anzi «Si è allungata la lista di attesa. Oltre 200 famiglie hanno chiesto di entrare. Un dato che ha sorpreso tutti», confida Ceccutti. Il dramma di quel giorno, e tutto quello che ne è scaturito, ha colpito anche la comunità del villaggio. In molti hanno subìto perdite. Per accogliere e condividere questo carico di dolore a marzo 2024 è stata costruita una "tenda del lutto", spazio comune per tenere insieme il dolore di entrambi i popoli. Ma come è stata accolta la notizia del cessate il fuoco? «Con molto sollievo – risponde Ceccutti – però adesso la sfida è dare radici solide al processo di pace. E questo si può fare solo con uno sforzo educativo. La riconciliazione è un percorso che parte fin da piccoli, dalla scuola. Un viaggio che non prevede interruzioni».

ATTREZZI

DAL LAVORO AL SOGNO SPORTIVO



5 DICEMBRE 2025 - 31 MARZO 2026

METS - MUSEO ETNOGRAFICO TRENTINO SAN MICHELE

MUSEO ETNOGRAFICO TRENTINO SAN MICHELE
METS

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

San Michele all'Adige

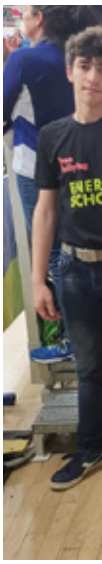
Enaip, la testimonianza di Barbara Cestele

6 min

BULLI STOP, PER STARE BENE A SCUOLA







Barbara Cestele è referente per il bullismo Enaip Trentino, primo ente paritario certificato per aver adottato una prassi, linee guida e protocolli di riferimento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo. Cestele sta studiando psicologia e si sforza di creare un ambiente sereno e stimolante, motivante per gli studenti secondo lo slogan "Testa, cuore, mani".

Come nasce il progetto "Bulli Stop"?

"A noi piace più chiamarlo Star bene a scuola e nasce per evitare di associare sempre le parole bullismo e cyberbullismo a Enaip, progetti che portano via tempo ed energie ma danno risultati ottimali. Gli studenti Enaip Trentino sono più di 2.000, molti stranieri: principalmente il problema lo abbiamo notato sui ragazzi che arrivano dalle medie. Le classi prime sono le più problematiche, rappresentano un passaggio e una ribellione verso chi già frequenta. Per questo, su iniziativa dei ragazzi, è nata la figura dello studente senior o tutor che accompagna e accoglie gli studenti nuovi più deboli, che tendono a parlare più con i loro coetanei. In ogni centro c'è una commissione antibullismo: uno psicologo, un avvocato, un docente. Parliamo di comunità educativa: non c'è il docente e lo studente, ma un mondo che collabora per creare un ambiente sereno, compreso il personale Ata che raccoglie anche le voci di corridoio. Viene insegnato a distinguere il dispetto dal bullismo, che si verifica in presenza di prevaricazione reiterata sulla stessa vittima. Attualmente il bullismo fisico comincia a essere meno evidente rispetto agli anni passati; è più un cyberbullismo, inizia a insinuarsi nelle chat di gruppo, prese in giro tramite social. Il contesto è prettamente maschile e capita che si mettano anche le mani addosso, a volte per un nulla.
Abbiamo creato anche dei manuali per genitori, studenti e docenti che dicono come ti devi comportare in determinate situazioni con dei codici: verde – basta un incontro per risolvere la questione; giallo serve sensibilizzazione; rosso comporta provvedimenti disciplinari come la sospensione con obbligo di svolgere mansioni di pubblica utilità sociale, tenendo presente che spesso il bullo è di per sé una persona fragile che va aiutata, può venire da un contesto di fragilità o povertà, da una famiglia abusante, e scarica le proprie frustrazioni sui più deboli".

La passione non ha genere. I nove centri di Formazione professionale Enaip sono frequentati anche da ragazze.

"Nell'ambito turistico-alberghiero le ragazze sono in buona percentuale, con la particolarità dell'industria e artigianato, indirizzi scelti per tradizione familiare o perché piace la materia. Con loro abbiamo fatto un progetto di parità: abbiamo ragazze meccaniche, falegname, idrauliche, elettriciste. Nel 2024 abbiamo vinto un premio con un video che spiegava la loro passione, oltre l'etichetta o il bullismo perché non sono estetiste ma si sporcano le mani con l'olio in officina (https://www.youtube.com/watch?v=G2sSPV099Vo)".

Quanti casi di bullismo seguite?

"Due-tre segnalazioni da attenzionare per centro. Il fenomeno è monitorato con un registro delle segnalazioni, con moduli anche anonimi via mail, per comunicazione diretta o nella bulli-box. Non nascondendo il problema, con la formazione, insegnando ai docenti a distinguere tra dispetto e bullismo i casi si sono molto ridotti. Abbiamo anche vinto un premio con il video *Specchio* (https://www.youtube.com/watch?v=C1JDhAoQ6O4)".

GIORDANO MARIOTTI
Responsabile ufficio stampa Acli trentine





CONSEGNA A ENAIP DEL CERTIFICATO CSQA PER ESSERE LA PRIMA SCUOLA PARITARIA BULLISMO FREE; A DESTRA E IN ALTO, PREMIO CONFARTIGIANATO DONNE IMPRESA PER IL VIDEO DELLE RAGAZZE ARTIGIANE

…attualmente il bullismo fisico comincia a essere meno evidente rispetto agli anni passati; è più un cyberbullismo, inizia a insinuarsi nelle chat di gruppo, prese in giro tramite social…



La vicenda di Paolo Mendico ha scosso l'Italia. Come rafforzare la fiducia tra famiglia e scuola?

"Stiamo intraprendendo un percorso con il centro nazionale contro il bullismo perché i ragazzi si aprano e parlino, favorendo il dialogo portando testimonianze di chi ha lo stesso vissuto e riescano a immedesimarsi. Un'altra cosa fondamentale è la formazione alle famiglie: facciamo dei corsi di formazione ai quali sono invitati tutti i genitori; il problema è agganciarli, sembra che la famiglia sia un mondo a sé stante. È molto difficile avere un dialogo con loro. A Villazzano erano invitati i genitori di 2.000 studenti, si sono presentati in 5. Ma lo star bene a scuola è un compito di entrambe le comunità, sia familiare che educativa. C'è la mamma chioccia protettiva che non aiuta a imparare a gestire le emozioni, ci sono i gruppi di genitori pronti a intervenire. Ma anche il litigio crea una relazione. Paolo non è l'unico, la lista è sempre più lunga. Purtroppo - succede nelle famiglie più chiuse, in periferia, meno integrate - l'atto di bullismo o di violenza domestica viene visto come una vergogna. Il ragazzino bullizzato che torna a casa piangendo può essere visto come un debole, viene colpevolizzato, bullizzato anche a casa e non vede vie d'uscita. Su questo stiamo lavorando con i docenti, sull'intelligenza emotiva".

C'è una storia emblematica da raccontare…

"Ce ne sono diverse, nelle valli in particolare. Succede che un ragazzo o una ragazza abbiano una tendenza di genere o di indirizzo scolastico diversi da quelli che la famiglia patriarcale, chiusa, tradizionalista si aspetta. Mentre a scuola, fra studenti, questo modo di essere è più accettato che in famiglia. Anche la sospensione scolastica, se a casa non stanno bene te li ritrovi fuori dal cancello di scuola, identificata come la propria comunità familiare. Quindi oltre ai confronti con gli educatori proponiamo cose costruttive come riparare l'armadietto rotto o sistemare le tubature.
Il Covid è stato devastante e ci ha portato a scrivere il progetto Restart che ha aiutato gli studenti costretti a vivere in ambienti tossici. Durante un incontro in Enaip una ragazza che si sentiva maschio ha raccontato la sua storia ai compagni di classe, i momenti di bullismo che ha vissuto, le litigate con la famiglia, le difficoltà a integrarsi".

ENAIP TRENTINO
ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE



Open day

2025-2026

CFP ENAIP **ARCO**

4 DIC 25 16:30 - 19:30
10 GEN 26 09:00 - 12:00

CFP ENAIP **BORGO**

4, 11, 18 DIC 25
15, 22, 29 GEN 26
14:30 - 16:00

CFP ENAIP **CLES**

29 NOV 25 13:30 - 16:30
13 DIC 25 08:30 - 11:30

CFP ENAIP **OSSANA**

5 DIC 25 14:00 - 18:00

CFP ENAIP **PRIMIERO**

13 DIC 25 18:00 - 20:00
17 GEN 26 18:00 -20:00

CFP ENAIP **RIVA DEL GARDA**

13 NOV 25 16:30 - 19:30
17 GEN 26 09:00 - 12:00

CFP ENAIP **TESERO**

29 NOV 25 09:00 - 12:00
16 GEN 26 14:00 - 17:00

CFP ENAIP **TIONE**

15 NOV 25 14:00 - 18:00

CFP ENAIP **VILLAZZANO**

13 DIC 25 08:30 - 12:30

ACLI TRENTINE

www.enaiptrentino.it

TRENTINO

AcliViaggi
VIVERE IL MONDO

L'agenzia che tutti porta via!
news

Tour di gruppo

Programmazione viaggi del Centro Turistico Acli riservata ai Soci con l'Organizzazione Tecnica di Acli Viaggi S.r.l.
Consulta il nostro sito **acliviaggi.it** e richiedi i programmi dettagliati via e-mail: **acliviaggi@aclitrentine.it** oppure **guidavacanze@aclitrentine.it**

Possibilità di partenza da Cles

Scopri l'Italia!



Speciale Giubileo 2025 a Roma in treno

In collaborazione con Brevivet
12-14 dicembre
19-21 dicembre
da 495 €





È ARRIVATO IL NUOVO CALENDARIO VIAGGI! RITIRA LA TUA COPIA OMAGGIO IN AGENZIA!

DICEMBRE 2025

TRA BORGHI E ABBAZIE, VIAGGIO NEL CUORE DEL PIEMONTE SEGRETO
5-7 dicembre
da 485 €

FRIULI D'AUTORE... UDINE, CIVIDALE E AQUILEIA
7-8 dicembre
da 275 €

Speciale Capodanno in Italia

URBINO, GRADARA E SAN LEO... BORGHI DI STORIA E INCANTO
30 dicembre-2 gennaio 2026
da 670 €

GENNAIO 2026

EPIFANIA NEL CUORE DELLA SICILIA, PALERMO E I TESORI DI MONREALE
3-6 gennaio
da 980 €

FUGA D'ARTE A VILLA MANIN PER LA MOSTRA "CONFINI DA GAUGUIN A HOPPER" E NON SOLO...
31 gennaio-1 febbraio
da 295 €

FEBBRAIO 2026

SULLE ORME DELLA FEDE, ROMA E L'UDIENZA PAPALE
2-4 febbraio
da 550 €

FIRENZE, DALLE GALLERIE DEGLI UFFIZI ALLE CAPPELLE MEDICEE
12-13 febbraio
da 340 €



Scopri l'Europa!

DICEMBRE 2025

WEEK END A ISTANBUL, LA CITTÀ MAGICA DOVE SI INCONTRANO L'ASIA E L'EUROPA
5-8 dicembre
da 960 €

ZAGABRIA E LUBIANA, A SPASSO PER I MERCATINI PIÙ BELLI D'EUROPA
6-7 dicembre da 280 €

MAGIE DI NATALE TRA SAVOIA, CHAMBERY E ANNECY
6-8 dicembre
da 430 €

Scopri il Mondo!

LUCI E MAGIA, MERCATINI DI NATALE A VILLACH E GRAZ
7-8 dicembre
da 250 €

Speciale Capodanno

DA ISTANBUL ALLA CAPPADOCIA, IL CUORE DELLA TURCHIA CLASSICA
30 dicembre-6 gennaio 2026
da 1.595 €



FEBBRAIO 2026

Speciale Crociera

ALLA SCOPERTA DELLE ISOLE CANARIE CON COSTA FORTUNA
6-13 febbraio
da 1.490 €



LAPPONIA SELVAGGIA, A CACCIA DELL'AURORA BOREALE
23-27 febbraio
da 2.850 €



MARZO 2026

CIPRO, L'ISOLA DI AFRODITE
15-22 marzo
da 1.550 €

MAIORCA, L'ISOLA DEL SOLE E DEL MARE
16-20 marzo
da 890 €

MALTA E GOZO, PERLE DEL MEDITERRANEO
19-22 marzo
da 990 €

DICEMBRE 2025

SRI LANKA, NATURA E CULTURA NELL'ISOLA DELLE SPEZIE
1-12 dicembre
da 2.190 €

GENNAIO 2026

ARABIA SAUDITA... DUNE, OASI E CITTÀ VISIONARIE
29 gennaio-6 febbraio
da 3.390 €

FEBBRAIO 2026

INDIA, L'INCANTO DEL RAJASTHAN... UN VIAGGIO TRA STORIA E MAGIA
3-14 febbraio
da 2.695 €

ARGENTINA INFINITA, DALLA PATAGONIA ALLE CASCATE DI IGUAZÙ
18 febbraio-2 marzo
da 6.790

MARZO 2026



NEW YORK, LA CITTÀ CHE NON DORME MAI
9-14 marzo
da 2.290 €



CUORI D'ORIENTE, UN VIAGGIO TRA THAILANDIA E LAOS
17-31 marzo
da 3.880 €

EGITTO, TRA PIRAMIDI E TEMPLI NAVIGANDO LA STORIA
21-28 marzo
da 2.490 €



MAROCCO, DALLE CITTÀ IMPERIALI ALLA MAGIA DI CHEFCHAOUEN
27 marzo-3 aprile
da 1.375 €



APRILE 2026

Speciale Pasqua

OMAN, INCENSO E DESERTI IN 4X4
1-8 aprile
da 2.180 €

DAL TRIANGOLO D'ORO A VARANASI, UN VIAGGIO NELL'ANIMA DELL'INDIA
2-10 aprile
da 2.295 €



GIORDANIA, TRA LE SABBIE DI WADI RUM E IL TESORO NASCOSTO DI PETRA
24 aprile-1 maggio
da 1.295 €



MAGGIO 2026

UZBEKISTAN, IL PAESE DALLE MILLE CUPOLE BLU
16-23 maggio
da 1.750 €

Tour con partenze garantite

Formazione gruppo in loco · Data di partenza a scelta · Con minimo 10 partecipanti, possibilità di transfer in aeroporto (con supplemento). Consulta il nostro sito **acliviaggi.it** o richiedi i programmi dettagliati via e-mail: **acliviaggi@aclitrentine.it** oppure **guidavacanze@aclitrentine.it**



Italia

TOUR SICILIA MAGICA
Partenze: ogni sabato
Quota solo tour 8 giorni da 1.300 €

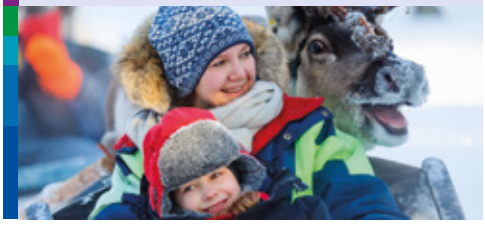
GRAN TOUR PUGLIA E MATERA
Partenze: ogni sabato
Quota solo tour 8 giorni da 1.135 €



Europa

Speciale Nord

ROVANIEMI E BABBO NATALE
Partenze: date fisse dal 21 novembre 2025 al 3 gennaio 2026
Quota incluso volo da Milano
4 o 5 giorni da 1.700 €



LUNGO IL DANUBIO BLU
Partenze: 4 dicembre e 16 dicembre 2025
Quota incluso volo da Milano
5 giorni da 990 €

GRAN TOUR ANDALUSIA
Partenze: ogni venerdì o sabato fino al 6 dicembre e dal 7 febbraio 2026
Quota solo tour 8 giorni da 980 €

TENERIFE, L'ISOLA DELL'ETERNA PRIMAVERA
Partenze: date fisse da novembre ad aprile 2026
Quota solo tour 8 giorni da 950 €

PORTOGALLO AUTENTICO
Partenze: sabato 1 e 15 novembre 2025 e dal 14 marzo 2026 ogni sabato
Quota solo tour 8 giorni da 1.030 €

TURCHIA, ISTANBUL E CAPPADOCIA
Partenze: date fisse fino al 26 febbraio 2026
Quota incluso volo da Bergamo
8 giorni da 799 €





Mondo

GIORDANIA CLASSICA
Partenze: ogni giovedì, sabato e domenica dal 1 marzo 2026 al 28 febbraio 2027
Quota solo tour 8 giorni da 770 €

ESSENZA DELL'OMAN
Partenze: date fisse fino al 14 dicembre 2025 e dal 4 gennaio fino al 26 aprile 2026
Quota solo tour 8 giorni da 1.580 €



Altre super proposte in arrivo per il 2026! Rimani in contatto con noi! www.acliviaggi.it







ISCHIA
Soggiorni termali

Per il programma dettagliato:
consulta il nostro sito **acliviaggi.it**, passa in Agenzia o scrivici via e-mail:
acliviaggi@aclitrentine.it oppure **guidavacanze@aclitrentine.it**

Benessere tutto italiano

Ischia è da sempre la meta più apprezzata per le cure termali, il benessere, il relax e le cure di bellezza, oltre ad offrire piacevoli escursioni e visite all'interno dell'isola e sulla costa.
Regalati una pausa di puro benessere, contattaci subito!

Soggiorni di 8 o 15 giorni
Partenze ogni domenica

QUOTA SOLO SOGGIORNO
pensione completa con bevande ai pasti in camera doppia

Hotel Terme President ★★★★	da 540 €
Hotel Terme Cristallo ★★★★	da 540 €
Hotel Terme Felix ★★★★	da 580 €
Grand Hotel delle Terme Re Ferdinando ★★★★	da 680 €

Con supplemento, possibilità di trasferimento in pullman da San Michele a/A, Trento e Rovereto o in treno da Trento e Rovereto, incluso traghetto da Napoli o Pozzuoli e viceversa.


Hotel Terme President


Hotel Terme & B. C. Cristallo


G. H. Terme Re Ferdinando


Hotel Terme Felix

Viaggi di un giorno tra arte e cultura

CLUB DELLA CULTURA · ACLI VIAGGI · AV

22 NOVEMBRE 2025
FUGA D'ARTE A BASSANO DEL GRAPPA PER LA MOSTRA GIOVANNI SEGANTINI
da 68 €

6 DICEMBRE 2025
MERCATINI DI NATALE A CASTELROTTO E L'ABBAZIA DI NOVACELLA
da 50 €



7 DICEMBRE 2025
MERCATINI DI NATALE A INNSBRUCK
da 50 €



13 DICEMBRE 2025
MERCATINI DI NATALE AL BORGO DI GRAZZANO VISCONTI E IL CASTELLO DI RIVALTA
da 70 €

13 DICEMBRE 2025
LA MAGIA DEI MURALES DEL BORGO MEDIEVALE DI DOZZA E IL PRESEPE GALLEGGIANTE DI CESENATICO
da 125 €

17 GENNAIO 2026
FUGA D'ARTE A PADOVA PER LA MOSTRA MODIGLIANI PICASSO
da 80€

7 FEBBRAIO 2026
FUGA D'ARTE A GALLARATE PER LA MOSTRA WASSILY KANDINSKY
da 95 €



28 FEBBRAIO 2026
FUGA D'ARTE A TREVISO PER LA MOSTRA DA PICASSO A VAN GOGH
da 70 €

INFO E PRENOTAZIONI

Sede di Trento · Via Roma 6
T. 0461 1920133
acliviaggi@aclitrentine.it
Dal lunedì al venerdì
ore 9.00-12.30 / 15.00-19.00
Sabato 9.30-12.30

Filiale di Cles · Via Marconi 54
(accanto alle Acli)
GuidaVacanze by AcliViaggi
T. 0463 423002
guidavacanze@aclitrentine.it
Dal lunedì al venerdì
ore 9.00-12.00 / 15.00-19.00
Sabato 9.30-12.30

AcliViaggi *per tutti*
VIVERE IL MONDO

Non perdere le nostre proposte: iscriviti alla newsletter sul sito acliviaggi.it e seguici su



Val di Cembra 3,5 min

TERRE SOSPESE: PRIMO ANNO DI BUON CAMMINO



UN TRATTO DEL CAMMINO NEI PRESSI DELLA SEGA LONTANA (SENTIERO DEI VECCHI MESTIERI)

I numeri non dicono tutto. Dicono che il Cammino delle terre sospese, che in ottobre a Grauno ha celebrato il suo primo anno di vita, ha registrato oltre 400 credenziali (quelle che il camminatore ritira per poi ottenere, alla fine del percorso, il suo testimonium) e più di 500 viandanti segnalati. Sono dati per difetto, perché fotografano la situazione a fine agosto, e soprattutto perché la gran parte dei camminatori locali, e non solo loro, percorre tutto o parte del tracciato senza "passare" per le credenziali. Il 74% degli escursionisti viene dal Trentino, il 13% dalla Lombardia, il 6% dal Veneto, il 5% dall'Emilia Romagna, il 2% dall'Alto Adige. Ma ci sono pure romani, toscani, friuliani e camminatori dall'estero, incrociati sul percorso, senza credenziali.

I numeri dicono anche che l'associazione "Destinazione Val di Cembra Ets", che ha concepito e sviluppato il progetto del Cammino, è cresciuta fino ad arrivare, oggi, a 210 soci. La carta fondativa dell'associazione, alla cui costituzione (febbraio 2024) ha fattivamente contribuito Acli Trentine, richiama i sette valori guida del Cammino che si sviluppa in sei tappe, per un totale di oltre 90 chilometri, da Lavis all'alta valle, da una sponda all'altra dell'Avisio: **equità** (camminare insieme, non lasciare indietro nessuno); **accoglienza** (la condivisione rende migliori); **ecologia** (proteggere le nostre risorse più importanti); **identità** (per essere più forti e al contempo aprirsi al mondo); **cultura locale** (perché è la nostra vera anima); **intraprendenza delle comunità** (proiettare le nostre radici verso il futuro); **emancipazione e restanza** (per vivere meglio nella nostra valle).

L'interesse crescente verso il Cammino – hanno spiegato il presidente **Marco Vettori** ed **Elisa Travaglia** – lo si coglie anche dal numero dei visitatori del sito *www.camminoterresospese.it* (una media di 1.500 visitatori al mese), dalla collaborazione con i Comuni e con la Rete delle riserve dell'Avisio per la manutenzione del tracciato, con realtà come la Sat, con le associazioni locali, le scuole, le Rsa, l'Università della terza età, il Centro di salute mentale, dalle convenzioni con gli esercizi commerciali e gli operatori dell'ospitalità.

Il "Cammino delle terre sospese" è a tutti gli effetti un progetto di comunità che ben si inserisce in un percorso di sviluppo sostenibile che, soprattutto nell'alta valle, ha preso piede negli ultimi anni (dal Progetto Grumes al ristorante di comunità "Grillo").

L'incontro di Grauno, preceduto la mattina da una camminata lungo un tratto della quarta tappa del percorso (Grauno – Sega Lontana – Mulino Cristofori), è stata l'occasione per fare il punto e immaginare assieme, con i numerosi soci presenti, gli scenari futuri. "Un punto di forza" ha evidenziato Elisa Travaglia "è la comunità, che testimonia il valore dell'accoglienza. Chi saluta con gentilezza, offre un caffè, mette a disposizione il bagno, chiede da dove veniamo... Da fuori, oltre che vivere la natura, il paesaggio meraviglioso, i vigneti curati, ci vedono come una comunità unita e laboriosa". La sfida, ora, è coinvolgere ancora di più la comunità con la strategia "Tötentòch", vale a dire "Adotta un pezzo di sentiero". Diventare, come volontari, sempre più custodi e sentinelle, collaborando nella manutenzione, nella segnalazione dei punti di interesse, nell'essere punto di riferimento per i camminatori. A Grauno hanno portato il loro saluto **Michele Caldonazzi** per la Rete delle riserve dell'Avisio ed **Herman Lorenzi** e **Domenico Sartori** per Acli Trentine, mentre **Silvia Volpato** e **Monica Ravelli** di Atas hanno facilitato la partecipazione attiva all'incontro.

A cura della redazione

Angela e Daniele si presentano 3,5 min

ENERGIE IN CIRCOLO: DUE NUOVI ANIMATORI DI COMUNITÀ





ANGELA ADAMI E DANIELE CHINI

Quali e come sono le Acli Trentine del domani? È questa la domanda a cui la sede provinciale delle Acli Trentine sta provando a dare risposta, anche attraverso il processo di Animazione di Comunità intrapreso ormai da diversi anni che prosegue con il suo obiettivo di ridare centralità all'azione sociale Aclista, radicata sui circoli, come suggerisce il mandato congressuale dello scorso novembre. La sfida è quella di attivare ed accompagnare processi di partecipazione, anche dei più giovani, di cittadinanza attiva e collaborazione nelle varie reti di enti pubblici e privati locali, promuovendo insieme una cultura democratica, critica e con un pensiero costruito insieme e capace di essere protagonista del futuro di domani.
Ecco che la figura dell'Animatore/trice e dell'Operatore di Comunità assumono il ruolo chiave all'interno del progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Energie in circolo" nel far parte di un sistema di affiancamento ai circoli che rappresentano i vari territori, aprendosi alle loro specificità ed innovazioni, ai loro bisogni e alle loro potenzialità, dando voce alle comunità e ai valori aclisti e ai bisogni dei cittadini
È per questo che il gruppo di lavoro degli animatori e animatrici si allarga, accogliendo due nuove figure, giovani ma già presenti ed impegnate da tempo sul territorio a loro affidato. Ecco come si presentano.

Angela Adami, 29 anni. "Mi sono laureata all'Università di Padova in Psicologia di Comunità, della Promozione del Benessere e del Cambiamento Sociale. Al momento faccio parte del Rinnovamento dello Spirito Santo, del Coro Parrocchiale, di Liberamente Insieme, l'associazione per cui faccio volontariato una volta in settimana in Anffas Trentino Onlus, dove ho anche svolto un anno di servizio civile, in seguito a un tirocinio pre lauream di 450 ore. Ho fatto volontariato qualche volta presso la Mensa della Provvidenza di Trento, gestita dalla Caritas Diocesana. Credo nella nonviolenza, nel perseguimento di obiettivi piccoli, quotidiani, raggiungibili che si possano diffondere con effetto cascata per diventare macro-cambiamenti. Credo nella valorizzazione delle risorse, sia delle persone, che del territorio. Le priorità del territorio? Vanno indagate a partire dal territorio stesso, è un percorso che sta iniziando ora".

Daniele Chini, 32 anni. "Da ormai 12 anni sono organista del coro parrocchiale del mio paese ma collaboro anche con le realtà corali della mia zona. Da quest'anno sono consigliere in Comune a Predaia. Ho deciso di mettermi a disposizione perché ho a cuore il mio territorio e la gente che ci vive e vorrei contribuire per poterlo mantenere sempre un posto accogliente dove ciascuno di noi possa sentirsi a casa e possa trovare tutto ciò di cui ha bisogno. Penso che ci sia bisogno di creare più reti di dialogo tra le varie associazioni coinvolgendo maggiormente i giovani che ultimamente sono sempre più distaccati dalla vita sociale dei paesi e delle varie associazioni sia politiche che culturali piuttosto che ricreative. Sarebbe quindi bello vedere una maggiore presenza giovanile che si metta in gioco nel sociale e nel volontariato. Farebbe molto bene a loro come persone e a tutta la nostra comunità".

PER LA SALUTE DEL TUO UDITO



ACUSTICA TRENTINA

Senti la differenza

Quando sentire diventa più difficile, si rischia di isolarsi dalle persone, perdendo non solo le voci, ma anche quei piccoli, preziosi momenti di vicinanza che rendono speciale la vita con chi ti sta vicino. Intervenire tempestivamente è fondamentale per mantenere la **mente attiva** e le **relazioni vive.**

Dal 1978, Acustica Trentina si prende cura del tuo udito con **controlli gratuiti** e senza impegno, **soluzioni acustiche personalizzate** e un supporto continuo, **anche a casa tua.** Grazie a tecnologie all'avanguardia e oltre 45 anni di esperienza, **con noi davvero... senti la differenza!**

PRENOTA IL TUO TEST GRATUITO DELL'UDITO NELLA FILIALE PIÙ VICINA!

TRENTO - Viale Verona 31/2 - **tel. 0461 91 33 20** - **www.acusticatrentina.com**

Numero Verde **800-274067**

Un bilancio dopo Firenze

3 min

GIOVANI, TRA PRECARIETÀ E VOGLIA DI PARTECIPARE





Una delegazione delle Acli Trentine ha preso parte all'Incontro Nazionale di Studi (INS) a Firenze, a fine settembre. Tre giorni intensi, pieni di stimoli e nuove connessioni, che ci hanno fatto sentire davvero parte di una rete viva e in movimento. Tra i partecipanti, anche alcuni giovani del Coordinamento Giovani Acli Trentine, che hanno portato energia, idee fresche e tanta voglia di mettersi in gioco. È stata un'esperienza che ci ha ricordato quanto sia importante ritrovarsi, confrontarsi e crescere insieme: non solo come singoli, ma come comunità. Abbiamo respirato l'associazionismo in tutta la sua forza: uno spazio dove scoprire se stessi, costruire relazioni vere e allenarsi alla cittadinanza attiva. E tra un dibattito e l'altro, non sono mancati momenti di convivialità e risate, che hanno reso il legame della delegazione trentina ancora più forte.

Tra i momenti più significativi, ci ha colpito la presentazione della ricerca IREF "*Né dentro, né contro*", che ha restituito un quadro chiaro e sorprendente: i giovani non sono assenti, ma presenti in forme nuove e consapevoli; il 67,8% ritiene più utile impegnarsi in un'associazione che in un partito, e tra i più attivi questa percentuale sale all'82,3%. L'associazionismo è visto come spazio orizzontale, inclusivo e concreto, dove si può agire senza sentirsi giudicati. La socializzazione politica precoce è un fattore chiave: il 32,5% dei giovani ha ricevuto stimoli sia in famiglia che a scuola, e tra questi il 53,4% ha partecipato ad azioni dirette e il 29,9% a volontariato politico.
Al contrario, tra chi non ha ricevuto alcuna sollecitazione, solo l'8,5% ha fatto volontariato politico. Questo dimostra che la partecipazione non nasce dal nulla, ma da esperienze formative e relazionali. Un altro dato che ci ha fatto riflettere è il legame tra precarietà lavorativa e attivismo. Il lavoro "in nero" è una realtà diffusa: riguarda il 68,6% degli studenti-lavoratori e il 58,4% dei disoccupati. Eppure, questa condizione non genera apatia, può diventare un "evento di soglia" che attiva la partecipazione, soprattutto se accompagnata da una buona socializzazione politica. Tra chi ha vissuto entrambe queste esperienze, il 32,7% mostra un'alta partecipazione socio-politica.
Le Acli, per noi giovani, sono proprio questo: una comunità aperta, dove la partecipazione non è solo un valore astratto ma una pratica quotidiana, concreta e inclusiva. Da Firenze siamo tornati con tante domande, qualche risposta e soprattutto con una carica nuova. Vogliamo continuare a costruire spazi di dialogo, rendere le Acli ancora più vicine al linguaggio dei giovani e portare avanti un modello di partecipazione che unisce le generazioni. Perché il futuro non si aspetta: si costruisce. Insieme passo dopo passo.

LUIGI TAIT
Coordinamento Giovani di Acli Trentine

DOMENICA 16 NOVEMBRE

nel pomeriggio

DEGUSTAZIONE* GRATUITA di polenta, formaggio e lucanica

in collaborazione con

Canezza.it APS

Rifugio Crucolo



22-23, 29-30 NOVEMBRE e 6-7-8 DICEMBRE

RADDOPPIA IL TUO SHOPPING!

8 DICEMBRE MAXI TORTA

Speciale ANNIVERSARIO 25°

*fino ad esaurimento scorte

Poli Supermercati · Regina · unieuro · OVS · cisalfa · JD · PIAZZA ITALIA

50 NEGOZI E RISTORAZIONE

APERTO TUTTI I GIORNI DA LUNEDÌ A DOMENICA: 9.00 - 20.00

SHOP CENTER VALSUGANA

CENTRO COMMERCIALE

PERGINE VALSUGANA - Via Tamarisi, 2

www.shopcentervalsugana.it

Acli Terra 6 min

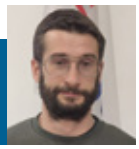
LA NUOVA PAC 2028-2034 UNA POLITICA AGRICOLA PIÙ EQUA



UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA NEI CAMPI EUROPEI

Dal primo gennaio 2028 la Politica Agricola Comune europea (PAC) cambierà volto. Non si tratta di un semplice aggiustamento, ma di una vera trasformazione che ridisegna il modo in cui l'Unione Europea sostiene i suoi agricoltori. Una riforma che punta su tre parole chiave: semplificazione, equità e sostenibilità. Addio ai due pilastri, arriva il fondo unico. La novità più importante è strutturale. Per decenni la PAC si è retta su due pilastri separati: il primo dedicato ai pagamenti diretti agli agricoltori, il secondo allo sviluppo rurale e alle misure ambientali. Dal 2028 questa distinzione scompare. Tutto confluirà in un Pilastro Unico all'interno dei nuovi Piani di Partenariato Nazionale e Regionale. Attualmente gli agricoltori devono destreggiarsi tra normative diverse, scadenze multiple e procedure complicate. Il fondo unico promette di semplificare questa giungla amministrativa, integrando in modo coerente le politiche agricole con quelle ambientali e di coesione territoriale.

LUCA FACCHINELLI
Direttore Acli Terra



...si rafforza inoltre il sostegno ai giovani agricoltori, elemento cruciale per garantire il ricambio generazionale in un settore dove l'età media continua a salire. Senza giovani che tornano alla terra, il futuro dell'agricoltura europea è a rischio...

Insieme al fondo unico arriva un'altra novità: dal 31 dicembre 2027 spariranno i cosiddetti "titoli", quei diritti negoziabili che permettevano di ricevere i pagamenti europei. Un sistema che aveva creato rendite di posizione e speculazioni.
Altro cambiamento è la modalità di attuazione della PAC: non ci sarà più il PSP (Piano strategico Pac) che verrà sostituito dl PPNR Piano di Partenariato Nazionale Regionale, che conterrà l'attuazione nazionale del fondo Unico, con una cassetta degli attrezzi di 19 interventi. Questa maggiore flessibilità per gli stati Membri consentirà all'Italia di fare scelte più coerenti con il proprio territorio.

MENO SOLDI COMPLESSIVI, MA MEGLIO DISTRIBUITI

C'è però una notizia che preoccupa il settore: nonostante il bilancio europeo complessivo per il periodo 2028-2034 raggiunga i 2.000 miliardi di euro, la PAC subirà un taglio stimato tra il 10 e il 40 per cento. L'Europa sta spostando risorse su altre priorità: difesa, transizione digitale, nuove



emergenze. Per compensare questa riduzione, la nuova PAC punta su una redistribuzione più equa. Viene introdotta una degressività obbligatoria: chi riceve più di 20.000 euro all'anno vedrà diminuire progressivamente l'aiuto. E viene fissato un tetto massimo di 100.000 euro per agricoltore.
Attualmente una piccola percentuale di grandi aziende assorbe quote significative dei fondi PAC. Con il nuovo sistema, queste risorse verranno redistribuite verso le aziende medio-piccole e verso chi effettivamente lavora la terra. È una svolta importante verso la giustizia sociale in agricoltura. C'è però da considerare che siamo ancora a livello di proposte. Sicuramente avanzate ma sempre proposte, ed è dunque difficile capire ad oggi a quanto ammonterà il taglio delle risorse per l'agricoltura. Un taglio ci sarà sicuramente ma probabilmente più basso rispetto al 40% dato per garantito su vari articoli apparsi nelle scorse settimane.

AIUTI SOLO A CHI COLTIVA DAVVERO

Un altro cambiamento riguarda chi può ricevere i fondi. Il sostegno sarà riservato agli "agricoltori attivi", cioè a chi svolge realmente un'attività agricola e contribuisce alla sicurezza alimentare del Paese. Verranno esclusi progressivamente, dal 2032, i pensionati che detengono terre ma non le coltivano più; quest'ultimo punto, se confermato sarà molto impattante per in nostro Paese.
Si rafforza inoltre il sostegno ai giovani agricoltori, elemento cruciale per garantire il ricambio generazionale in un settore dove l'età media continua a salire. Senza giovani che tornano alla terra, il futuro dell'agricoltura europea è a rischio. Cresce anche il peso del sostegno accoppiato, cioè legato a produzioni specifiche (latte, carne, cereali, eccetera). Dall'attuale 13 per cento si potrà arrivare fino al 20 per cento del budget. Questa misura risponde alle richieste di chi vuole tutelare settori strategici per l'economia e la sovranità alimentare di ciascun Paese.

VERDE SÌ, MA INTEGRATO

L'ambiente rimane centrale nella nuova PAC, ma cambia l'approccio. Gli attuali Ecoschemi (pagamenti volontari per pratiche sostenibili) e le misure agroambientali verranno fusi in un unico strumento: le Azioni Agro-Ambientali e Climatiche, sempre su base volontaria. L'unione Europea rispetto alla PAC precedente, ha dato più rilevanza agli obiettivi economici rispetto a quegli ambientali. Un cambio di priorità dovuto anche allo spostamento a destra della politica europea.
Si rafforza invece la condizionalità, cioè quell'insieme di regole che gli agricoltori devono rispettare per ricevere i pagamenti. Le nuove Condizioni di Gestione Aziendale comprendono criteri ambientali più stringenti e una novità assoluta: la condizionalità sociale. Gli aiuti saranno vincolati anche al rispetto delle norme sul lavoro, sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori agricoli. Un segnale forte contro lo sfruttamento e il lavoro nero nei campi.

UNA SCOMMESSA SUL FUTURO

La PAC 2028-2034 è una scommessa. Scommette che si possa fare di più con meno, che la semplificazione burocratica liberi energie oggi soffocate dalla carta, che una distribuzione più equa rafforzi il tessuto agricolo invece di indebolirlo. Certo, sarà solo con le proposte legislative che si capirà se questa architettura reggerà alla prova della negoziazione tra Stati membri, ciascuno con interessi e modelli agricoli diversi. Gli agricoltori intensivi del Nord Europa vedono la PAC diversamente dai piccoli produttori mediterranei. I grandi beneficiari attuali non accetteranno facilmente i tagli.
Ma una cosa è certa: l'agricoltura europea è di fronte a sfide enormi. Cambiamento climatico, perdita di biodiversità, crisi energetica, volatilità dei prezzi, concorrenza globale. La PAC del passato non basta più. Serve un nuovo patto tra l'Europa e chi produce il nostro cibo, un patto che sia socialmente giusto, economicamente sostenibile e ambientalmente responsabile.
La riforma 2028-2034 prova a scrivere questo patto.
Vedremo se ci riuscirà.

Incontro con Annalisa Pasini 1 min

ACLI E CARITAS, INSIEME CONTRO LE POVERTÀ



L'INCONTRO CARITAS-ACLI TRENTINE: DA SINISTRA FABIO CHIARI, ANNALISA PASINI, JOSEPH VALER, GIAMPIETRO GUGOLE, WALTER NICOLETTI

Psicologa e assistente sociale, presidente del Consultorio Familiare Ucipem, **Annalisa Pasini** è la nuova Delegata dell'Area testimonianza e impegno sociale dell'Arcidiocesi di Trento. Raccoglie il testimone di don Mauro Leonardelli, scomparso il 26 aprile.

Una delegazione delle Acli Trentine l'ha voluta incontrare per ribadire la necessità di fare rete contro le povertà, per intervenire in modo più efficace e strutturato unendo energie, risorse e disponibilità. Unire le forze per un ragionamento condiviso, unico, capace di trovare strade nuove, superare la frammentazione delle risposte ed esaudire quel fermento dal basso che stride con l'inerzia delle istituzioni anche di fronte alla guerra. Per far maturare insieme sentimenti di solidarietà, manifestare indignazione e allontanare l'indifferenza. Uno sguardo di più ampio respiro perché l'accoglienza, delegata al volontariato e ridotta a emergenza, diventi integrazione.

Il 13 novembre a Rovereto

ECCO A VOI LA CAROVANA DELLA PACE DELLE ACLI

Fra le tante manifestazioni per la pace che seguono le mobilitazioni per Gaza e la marcia Perugia-Assisi, è da segnarsi in agenda l'arrivo della Carovana della Pace delle Acli prevista per giovedì 13 novembre a Rovereto.

La Carovana rientra nel tour nazionale delle Acli "Peace at Work – Il lavoro costruisce la pace" iniziato a Palermo nel corso dell'estate e che, attraverso 70 tappe in altrettante città italiane, si concluderà a Bruxelles il prossimo dicembre.

Sono in programma visite ad alcune aziende della Vallagarina e alla Campana dei Caduti per concludere la giornata presso il Comune di Rovereto dove l'amministrazione ha creato una delega apposita alla Pace e alla Cooperazione internazionale.

85 anni a Balbido 1 min

AUGURI A DON MARCELLO MAESTRO DI UMANITÀ



Prete. Amico. Educatore. Pensatore. Maestro di libertà e di umanità. Don Marcello Farina è un costruttore di relazioni autentiche. La comunità trentina, la chiesa (pure quella istituzionale che per anni lo ha isolato), la scuola, la cooperazione, anche il mondo aclista (il prete-filosofo è stato per anni collaboratore del nostro mensile), gli devono molto. Con la sua parola, don Marcello ha seminato umanità e speranza, la pazienza dell'ascolto, della ricerca e della condivisione profonda, il valore della tenerezza. Nella sua Balbido, nella casa paterna dove è tornato a vivere, don Marcello ha celebrato, in giugno, il 60° di sacerdozio (fu ordinato dal vescovo Alessandro Maria Gottardi nel tempo intenso e fecondo del post Concilio) e, lo scorso 11 ottobre, il suo 85° compleanno.

I rappresentanti della Fondazione don Lorenzo Guetti, cui collabora, i "giovani" della Fuci che ha accompagnato per anni, una delegazione di Acli Trentine, colleghe insegnanti e molti amici di una vita gli hanno espresso gratitudine e riconoscenza. E, come sempre, don Marcello ha rilanciato con il suo stile: "Siete stati voi" ha detto "con la vostra umanità nel tempo a darmi un aiuto che è stato formidabile e mi ha dato una vita intensa".

Auguri, don Marcello!

TUNLAND G7

ROBUSTEZZA E CONTROLLO.

Il pickup più fotonico di sempre è arrivato in Italia.

FOTON

Disponibile in Italia in versione
4x4 con motorizzazione diesel
da 1968cc e 162 cv (119kw).



AUTONUOVA S.r.l.

CAVALESE
Via degli Artigiani, 3
Tel. 0462 340526

TRENTO
Via Alto Adige, 35
Tel. 0461 821408

www.autonuova.net - info@autonuova.net

CAF Acli 3 min

FONDO PENSIONE: COME FUNZIONA IN 5 PUNTI



Quando si pensa al futuro, la pensione è uno degli argomenti che genera più dubbi e preoccupazioni: "*Andrò davvero in pensione?*" oppure "*L'importo che riceverò sarà sufficiente?*". Domande legittime, soprattutto se consideriamo che la sola pensione pubblica potrebbe non garantire lo stesso tenore di vita di oggi. Ecco perché affiancare alla previdenza obbligatoria un fondo pensione può essere una scelta strategica, oltre che fiscalmente conveniente. Vediamo come funziona e quali vantaggi offre in 5 punti.

1. COS'È UN FONDO PENSIONE

Il fondo pensione è uno strumento di risparmio previdenziale che ti permette di accumulare, nel tempo, somme destinate a integrare la pensione pubblica. I versamenti possono essere volontari oppure provenire dal TFR (Trattamento di fine rapporto). Al momento del pensionamento, quanto accantonato si trasforma in una rendita periodica, in un capitale unico o in una soluzione mista.

2. CHI PUÒ ADERIRE

L'adesione a un fondo pensione è aperta a tutti: lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti, ma non solo. Anche chi non ha ancora un'occupazione stabile può iniziare a costruire la propria previdenza complementare, come studenti o giovani che desiderano partire con anticipo per accumulare somme più consistenti. Persino chi non ha un reddito, ad esempio casalinghe e casalinghi, può aprire un fondo.

3. VERSAMENTI

Hai piena libertà di scegliere quanto e quando versare nel fondo pensione: puoi optare per importi fissi o variabili, con la possibilità di sospendere e riprendere i versamenti in qualsiasi momento. Per i lavoratori dipendenti, è inoltre possibile destinare al fondo anche il TFR. In casi specifici, è possibile richiedere anticipazioni o il riscatto del capitale accumulato, ad esempio per esigenze straordinarie come acquisto prima casa, spese sanitarie o situazioni particolari previste dalla normativa.

4. VANTAGGI FISCALI

I contributi versati al fondo pensione sono deducibili dal reddito imponibile fino a un massimo di 5.164,57 euro all'anno, permettendoti di ridurre l'imposta da pagare. La stessa agevolazione si applica anche ai versamenti effettuati per familiari fiscalmente a carico, entro lo stesso limite. Inoltre, i rendimenti accumulati nel fondo sono soggetti a una tassazione agevolata, più vantaggiosa rispetto ad altri strumenti finanziari.

5. AL MOMENTO DEL PENSIONAMENTO

Quando arriverà il momento di andare in pensione, in base al capitale accumulato, potrai scegliere come utilizzarlo: in un'unica soluzione, come rendita periodica vitalizia, oppure con una formula mista.
L'importo del fondo pensione si aggiungerà alla pensione pubblica, garantendoti maggiore serenità economica per il tuo futuro.

La previdenza complementare non è uguale per tutti: dipende dalla tua età e dai tuoi obiettivi di vita.
Chiedi una **consulenza gratuita agli esperti ACLI** su fondo pensione, polizze TCM e LTC (al numero 0461 274983).

CAF ACLI - Acli Servizi Trentino srl

38122 Trento Galleria Tirrena 10
e-mail acliservizi@aclitrentine.it
www.aclitrentine.it

Per informazioni ed appuntamenti rivolgiti al CAF Acli telefonando al Numero Unico 0461 277 277

I 60 anni di Anffas Trentino

3,5 min

DISABILITÀ, DALL'ASSISTENZA ALL'ESSERE PROTAGONISTI



Sono passati già 60 anni da quando, al lavatoio di via Saluga a Trento, **Francesca Kirchner** e **Maria Pizzini** scoprono di essere entrambe madri di figli con disabilità. Uno scambio di confidenze che sarà il seme da cui prenderà vita un impegno che cambierà la vita di molte persone. Nel 1965, insieme ad altri genitori, fondano la sezione trentina di Anffas, sull'onda di quanto successo a Roma nel 1958, con l'obiettivo di rompere l'isolamento e offrire opportunità concrete a chi, fino ad allora, era invisibile agli occhi della società. Oggi Anffas Trentino è tra le maggiori in Italia. Offre supporto a **oltre 1.000 persone**, grazie a **47 servizi** e **41 sedi operative**. Il lavoro quotidiano è possibile grazie ad una squadra di oltre **650 dipendenti** e **230 volontari**. L'associazione ha colto questa importante ricorrenza per creare un **programma di eventi di spessore** che sono stati prima di tutto una occasione di riflessione. Sono molte, infatti, le sfide che attendono Anffas nel prossimo futuro, tra cui le novità della Riforma Locatelli, che mette al centro il concetto di "Progetto di vita", basato su l'autodeterminazione delle persone con disabilità e sul loro coinvolgimento attivo.

"*Negli anni* - ha detto la presidente di Anffas Trentino Claudia Morelli - *il concetto di disabilità è passato, anche grazie al contributo di Anffas, da sola assistenza alla persona ad un pieno riconoscimento del suo protagonismo. Tanto è stato conquistato - ha concluso - ma la strada non è ancora conclusa e ogni tassello raggiunto va presidiato e difeso ogni giorno*".

Il programma degli eventi si è aperto il 12 settembre con la presentazione del libro "**Anffas Trentino. Da 60 anni la voce della disabilità intellettiva e relazionale. L'esperienza trentina**", curato da Rocco Cerone e Giancarlo Rudari, con foto di Matteo Festi: una ricca raccolta di testimonianze di persone con disabilità, famiglie, operatori, volontari e vertici di una rete che abbraccia tutto il Trentino. Palazzo Trentini ha ospitato inoltre la mostra "**Dalle origini, passaggi interiori. Un viaggio tra volti, sogni e silenzi nei 60 anni di Anffas Trentino**" con le opere degli artisti del Laboratorio artistico di Anffas Articà. Il 19 settembre, spazio allo sport inclusivo con il tradizionale appuntamento con i "**Giochi senza barriere - Memorial Enrico Pancheri**", con 11 attività proposte, oltre 700 persone coinvolte. Il programma è entrato nel clou con il doppio appuntamento del 23 e 24 settembre a Trento. Nella prima giornata si sono svolti gli "Stati Generali sulle Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo", in collaborazione con Anffas Nazionale: momento di confronto per individuare strategie condivise e promuovere politiche inclusive efficaci.

Il 24 settembre si è tenuto poi il convegno "**Disturbi dello Spettro Autistico: panoramica nazionale e territoriale in una prospettiva di rete**": opportunità per aggiornarsi sulle più recenti evidenze scientifiche e conoscere esperienze innovative maturate sul territorio trentino. Gli appuntamenti, molto partecipati, hanno rappresentato una preziosa occasione di incontro con la cittadinanza e di espressione da parte delle persone con disabilità, che hanno potuto far sentire la propria voce ed esporre i propri bisogno di fronte alla cittadinanza e alle istituzioni.

A cura di
FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DEL TRENTINO
info@forumfamiglie.tn.it

Acli Primiero

DONNE CON LA VALIGIA UN LIBRO E UNA MOSTRA





Mariuccia partì senza nemmeno salutare il padre perché "lui non voleva". A spingere Ezia verso la città invece è stata la madre; voleva che la figlia imparasse cose nuove. Trenta donne, trenta storie di coraggio, gioia e delusione. Coraggio di disobbedire, di fare i bagagli per compiere un salto nell'incertezza, lasciando la propria terra, la propria famiglia per reinventarsi e inseguire il sogno dell'emancipazione. A Milano, Roma, Torino, Francia e Svizzera. Un fenomeno dal secondo dopoguerra ai primi anni '60 che ha cambiato l'identità delle comunità montane.

Ricordi di donne nate tra il 1924 e il 1949, pagine da conservare e tramandare raccontate attraverso le testimonianze raccolte in "Donne con la valigia", libro rivisto e ampliato rispetto all'edizione del 2023 con 16 racconti inediti, curato da Delia Scalet e Angelo Longo, pubblicato dalle Acli di Primiero, Vanoi e Mis.
Assieme alla presentazione del volume, alla biblioteca intercomunale di Primiero è stata inaugurata la mostra di disegni dell'artista locale Jimi Trotter che ha tradotto in immagini i ricordi e le emozioni delle storie raccolte. L'introduzione del libro è di Walter Taufer, presidente delle Acli di zona.



Mori

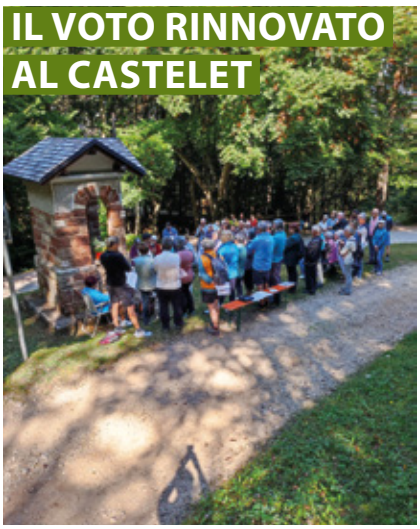
FESTA DELLE ASSOCIAZIONI IL CIRCOLO IN AZIONE

Il Circolo ACLI di Mori ha partecipato con uno stand alla Festa delle Associazioni tenutasi nella borgata il primo fine settimana di ottobre. Per due giorni al gazebo abbiamo esposto materiale promozionale del Patronato, CAF ACLI e CTA. I passanti hanno così avuto occasione di informarsi sui servizi e sul movimento aclista. Abbiamo approfittato di questa opportunità per mostrarci ancora attivi alla nostra comunità, dopo un lungo periodo in sordina. Molto positivo è stato ritrovarsi in parecchi aclisti, alcuni anche solo per un saluto, rinnovando il senso di appartenenza e i legami di amicizia.

Mariano Nascivera,
Presidente Circolo Acli di Mori

Il capitello del Circolo di Povo

IL VOTO RINNOVATO AL CASTELET





Il 13 maggio 1955 il Circolo Acli di Povo deliberò di costruire un capitello da dedicare alla Madonna per celebrare il decennale di fondazione. Venne inaugurato quattro mesi dopo. Per erigerlo, con sassi del posto, aclisti e artigiani volontari del paese lavorarono per 12 domeniche di fila. Il capitello sorge lungo la strada che porta al rifugio Maranza, non distante dal bivio per il monte Chegul. Da allora il Castelet divenne un toponimo della montagna di Povo, luogo di villeggiatura dei "poèri" già prima della Grande Guerra. Nell'anno del settantesimo il Circolo Acli sulla collina di Trento ha voluto celebrare il traguardo del Castelet che negli anni seguenti diventò punto di incontro del sodalizio in occasione della Festa del Lavoro. Dopo la messa il pranzo è stato servito all'ex roccolo Chesani al Passo del Cimirlo, struttura gestita dallo stesso Circolo Acli

Dal Cfp Enaip di Tesero

LA MEMORIA DELL'ACQUA LA GOCCIA NELL'ABETE ROSSO



Acqua come risorsa vitale ma anche, con la complicità dell'uomo, forza distruttiva come insegnano Stava (19 luglio 1985) e Vaia (30 ottobre 2023). Due ferite generatrici di nuove opportunità, simboli di rinascita dal fango.
È il significato conservato nella goccia in legno di abete rosso colpito dal bostrico realizzata dagli studenti del CFP Enaip di Tesero e consegnata al presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti. L'opera all'interno custodisce un frammento di fluorite che si estraeva a Stava ed è il traguardo di un percorso educativo promosso dalla professoressa Giada Mearns per trasmettere alle nuove generazioni un messaggio di responsabilità collettiva verso l'ambiente e la sicurezza. In occasione del quarantennale della tragedia la goccia di legno era stata consegnata anche al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Il Circolo di San Michele

MARATONETE E INGEGNERE DONNE PROTAGONISTE

Si annuncia un autunno intenso per il Circolo Acli di San Michele all'Adige e la sua dinamica presidente **Mara Vicentini**, a ottobre in azione al Mets – Museo Etnografico Trentino con "Agrifamily d'autunno", un pomeriggio di laboratori creativi, attività didattiche e musica per bambini ispirati al tema dell'agricoltura. Il 18 dello stesso mese è stata la volta di "Insieme", mattinata dedicata all'ecologia e alla cittadinanza attiva, con la partecipazione dei ragazzi del premio 30 e Lode della Garibaldina pronti a prendersi cura della comunità. Il 14 e 15 novembre sempre al Mets torna "Donne protagoniste – Oggi e domani", quarta edizione dal titolo "L'età è un limite?" per celebrare il valore femminile in un evento unico con laboratori, incontri e storie di donne fonte di ispirazione: un'ingegnera meccanica campionessa di cronoscalata, una maratoneta ultrasettantenne, una neolaureata over 50, una pensionata in prima linea nel volontariato, un'imprenditrice agricola che si è ripensata dopo una vita.



COS'È L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

Da un po' di tempo si fa un gran parlare di intelligenza artificiale (in sigla IA), ma cos'è?
Nella risposta ci aiuta un articolo intitolato "Che cos'è l'intelligenza artificiale?", tratto dal sito del Parlamento europeo, da cui ricaviamo, rielaborandole, le due informazioni che seguono.
1. **L'intelligenza artificiale** è l'abilità di una macchina (cioè di un computer) di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività. Grazie all'intelligenza artificiale le macchine sono in grado di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con ciò che percepiscono e risolvere problemi, in quanto raccolgono i dati (già preparati o tramite sensori), li elaborano e rispondono, adattando il proprio comportamento in autonomia, anche sulla base degli effetti delle loro azioni precedenti.
2. **Ci sono due tipi di intelligenza artificiale**: i software e l'intelligenza incorporata. I software comprendono ad esempio gli assistenti virtuali, i motori di ricerca e i sistemi di riconoscimento facciale e vocale. L'intelligenza incorporata invece riguarda robot, veicoli autonomi, droni e sistemi che possono connettersi a internet, scambiare dati e interagire tra loro e con gli esseri umani, grazie a sensori, software ed altre tecnologie.
Indubbiamente l'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità per l'uomo e va gestita.

CRISTIAN BOSIO
serviziolegale.trento@gmail.com

IL LAVORO POVERO E L' ART. 36 DELLA COSTITUZIONE



Sempre più lavoratrici e lavoratori faticano ad arrivare a fine mese: torniamo alla Costituzione!
Sui giornali e nei media è un continuo rincorrersi di notizie sugli aumenti del costo della vita (la spesa, la casa, le bollette ecc.) tanto che i salari non bastano più a condurre una vita dignitosa per circa 1 occupato su 10, i cosiddetti lavoratori poveri.
In effetti il tema del lavoro è affrontato anche nella **Costituzione italiana, che all'articolo 36 stabilisce che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.**
Ritroviamo quindi i tre vincoli costituzionali che condizionano la retribuzione.
Il primo è la quantità del lavoro.
Ognuno ha diritto di essere pagato in proporzione al tempo che impiega nella propria occupazione.
Il secondo è la qualità del lavoro.
Non tutti i lavori sono uguali e quindi le retribuzioni possono essere diverse.
Infine il terzo, il più importante, è che in ogni caso la retribuzione deve essere tale da garantire a sé e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa.
Basterebbe quindi tornare alla Costituzione e applicarla per veder sparire il lavoro povero e restituire dignità a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici.

La rubrica tratta tematiche generali ed ha uno scopo divulgativo. Per casi specifici prenotare un colloquio gratuito con l'avvocato contattando il SERVIZIO CONSULENZA LEGALE (telefono 0461-277276 oppure 0461-277277 - tasto 5). Per informazioni sulle successioni contattare il SERVIZIO SUCCESSIONI (telefono 0461-277277 - tasto 1 e poi ancora tasto 1).

CRISTIAN BOSIO
serviziolegale.trento@gmail.com





Copertina
Concept Nove Bold

Acli trentine
Periodico mensile di riflessione, attualità e informazione.
N° 11, novembre 2025 - Anno 59°

Direzione e redazione
Trento, Via Roma, 57
Tel 0461 277277 Fax 0461 277278
www.aclitrentine.it giornale@aclitrentine.it

Direttore editoriale
Walter Nicoletti

Direttore responsabile
Domenico Sartori

Coordinatore di redazione
Giordano Mariotti

Redazione
Maurizio Agostini, Anna Baldessari, don Cristiano Bettega, Paolo Biasioli, Piergiorgio Bortolotti, Cristian Bosio, Marianna Calovi, Francesco Campaci, Loris Capovilla, Riccardo Cargnel, Salvatore Casella, Liliana Cerqueni, Francesco Dellagiacoma, Mauro Demozzi, Eliana Di Girolamo, Luca Facchinelli, Fulvio Gardumi, Simone Gentili, Giampietro Gugole, Donatella Lucian, Massimo Malossini, Michele Mariotto, Luisa Masera, Walter Nicoletti, Luca Oliver, Alessia Platzer, Giuliano Rizzi, Delia Scalet, Nicola Simoncelli, Walter Taufer, Chiara Toscano, Joseph Valer, Anna Vegliac

Hanno collaborato
Forum delle Associazioni familiari del Trentino, Mariano Nascivera, Luigi Tait, Federico Zappini

Layout grafico
Palma & Associati

Impaginazione
Nove Bold - Civezzano (TN)

Fotografie
Archivio Acli trentine, archivi Nove Bold, Giordano Mariotti, AdobeStock, Freepik

Stampa Tipografica
Litografica Editrice Saturnia Snc - Trento

Abbonamenti
Spedizione in abbonamento postale a tutti i soci delle Acli trentine

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 74
Registro stampa data 17 febbraio 1998 N° 06182

Il giornale è consultabile sul sito internet: www.aclitrentine.it

Stampato su carta certificata PEFC

PEFC
PEFC/18-31-767
Certificato PEFC
carta
www.pefc.it

Vieni allo Studio day Finstral.

Vivi le finestre in modo nuovo:
il 14 e 15 novembre
a Borgo Valsugana.

Sabato
con animazione
per bambini
15 novembre
ore 9-16

Venerdì
sera
14 novembre
ore 17-21







finstral.com/studioday

FINSTRAL



COMUNICAZIONE

Strategie di comunicazione
Brand identity
Pubblicità
Social media marketing
Web
Grafica editoriale
Formazione e consulenza

Nove Bold crea strategie di comunicazione personalizzate, combinando creatività e innovazione. Con un approccio artigianale, sviluppa contenuti autentici e coinvolgenti, rafforzando la reputazione dei brand. Dalla consulenza al design, offre soluzioni su misura per una comunicazione efficace e distintiva.

CIVEZZANO TN
PIAZZA SANTA MARIA, 20
TEL 0461 1637667
NOVEBOLD.IT



noVe BOLD